ANNO 52 MATTINO — TORINO, *Mercoledì 8 Maggio 1918* — MATTINO NUM. 126

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA", via Flavia Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati cent. 20

LA STAMPA

Prangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per linea di altezza corpo sei, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari, L. 3 - Avvisi commerciali e finanziari, L. 3 - Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche - Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Onorificenze - Seguendo la Cronaca - I divertimenti*, prezzi a convenirsi. Pagamento anticipato. *Indirizzarsi alla*
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Sui campi di battaglia

Pattuglie nemiche disperse nella zona montana
Tre velivoli nemici abbattuti

COMANDO SUPREMO, 7.

A ovest di Monte Stabiel** (zona Adamello), **nelle vicinanze di Prezzo** (Valle Chiese) **sul dosso Casina** (pendici settentrionali del **Monte Altissimo**), **disperdemmo e fugammo con raffiche di mitragliatrici e fucileria, e con lancio di bombe a mano pattuglie avversarie che si avvicinavano ai nostri piccoli posti. L'attività dell'artiglieria nemica, all'infuori di qualche azione di molestia sulle linee e caseggiati di Val Brenta, si limitò a tiri sparsi e saltuari. Nostre batterie eseguirono concentramenti di fuoco su truppe in marcia a sud di Cismon.

Aviatori britannici abbatterono tre velivoli nella regione di Motta di Livenza e lanciarono bombe sulle retrovie avversarie traAstico e Brenta. **DIAZ.**

Giornalista decorato al valore
per aver partecipato ad un'azione

(Per telegr. da uno dei nostri inviati spec. al fronte)

Padova, 7 notte.

Stamane, in una sala dell'Ufficio stampa, ebbe luogo la consegna della medaglia di bronzo al valore militare, al collega Achille Benedetti, del *Giornale d'Italia*. Il colonnello-brigadiere Scipioni, addetto alla Segreteria del capo di Stato Maggiore, consegnandola la-motivazione alla presenza degli ufficiali dell'Ufficio e dei corrispondenti di guerra italiani e esteri disse: « Col più vivo compiacimento vedo qui oggi riuniti, per assistere all'intima e significativa funzione tutti i giornalisti accreditati presso il Comando Supremo. Mentre i soldati d'Italia, modesti e fidenti, difendono strenuamente le loro trincee, voi, soldati più brillanti di un'altra milizia, scrutate e descrivete della guerra le forme e gli aspetti per trasfondere nel popolo d'Italia la vostra fede che inquadra a quella resistenza che è certa sicura di vittoria. Ma spesso non è solo la fede che vi avvicina al combattente che si difende e assale giacchè l'amor di patria, l'ardore dell'animo giovanile, il desiderio di emozione violenta, la curiosità onesta di fatto personalmente vedere e sapere per dare ai lettori l'impressione vissuta del trattimone pei fatti narrati, hanno più volte, in questa tragica lotta, trasformato il giornalista da spettatore in attore ». Il colonnello Grossi, capo ufficio stampa, lesse la motivazione: « Benedetti Achille, da Marsala, corrispondente di guerra, volle spontaneamente assistere all'azione per la conquista di una formidabile posizione nemica, rimasto impassibile e fermo sotto il furioso fuoco dell'artiglieria avversaria, indicò a un mitragliere della prima ondata i nuclei avversari che attraverso il vicino camminamento tentavano curvi di aggirare i primi nostri reparti di arditi. Mercè il suo consiglio le raffiche della mitragliatrice impedirono al nemico di passare, sventandone così il tentativo. Con l'esempio del suo singolare coraggio contribuì al vittorioso esito dell'azione ».

Come è finito
Il sottomarino tedesco U. C. 39

Londra, 7. notte.

L'Agenzia Reuter racconta la distruzione del sottomarino tedesco « U. C. 39 » e la cattura di 13 uomini del suo equipaggio da parte di un cacciatorpediniere britannico; fornendo informazioni trasmesse a Londra da un corrispondente olandese. Il sottomarino « U. C. 39 », un comandato da Otto Ehrentraut, amico personale ed intimo del principe Enrico di Prussia e ospite frequente della villa di quest'ultimo a Kiel. Prima che Ehrentraut partisse da Kiel al comando del nuovo sottomarino posa-mine « U. C. 39 », la principessa, moglie del principe Enrico, si recò a fare preghiera per propiziare il buon viaggio al sottomarino. L'« U. C. 39 » lasciò la sua base a mezzanotte portando seco parecchi siluri ed una grande quantità di munizioni da cannone, ma nessuna mina, considerando che questo era il primo viaggio, che costituiva piuttosto una esperienza per l'ufficiale e per i marinai. A mezzanotte l'« U. C. 39 » fece la prima vittima affondando il vapore norvegese *Hanskrek*, il cui equipaggio si salvò in canotti. Più tardi scorse il vapore inglese *Hanslauson* che affondò con bombe, dopo avere preso a bordo prigionieri il capitano ed il primo macchinista. Il mattino seguente scorse il vapore *Ida* e malgrado che questi si fermasse, il comandante del sottomarino Ehrentraut, diede ordine di continuare il tiro. Quando il puntatore vide che la nave si era fermata e che parecchi colpi avevano raggiunto il bersaglio, e che lo scopo era stato ottenuto, chiese se doveva cessare il tiro: ma il capitano rispose di continuare. Furono tirati in tutto venticinque colpi, di cui gli ultimi ad una distanza di meno di tre chilometri. Infine i tedeschi cessarono il tiro e un canotto dell'*Ida* venne ad amarrare lungo il sottomarino e fece sapere che due feriti si trovavano ancora a bordo. Ehrentraut inviò un canotto, ma i due uomini erano già morti. Erano stati uccisi mentre il canotto dell'*Ida* calava in mare. I tedeschi lasciarono i corpi dove si trovavano e fecero affondare la nave con bombe. Due ore più tardi l'« U. C. 39 » aprì il fuoco contro un vapore ed una barca da pesca. Essendosi immerso, l'« U. C. 39 » tornò alla superficie e scorse una nave sulla quale aprì pure il fuoco, ma questa rispose immediatamente con una salva di colpi. Era un cacciatorpediniere britannico. L'« U. C. 39 » aveva evidentemente da fare con un nemico più forte che non fossero le navi mercantili senza difesa. Si immerse nuovamente, ma troppo tardi: una scarica a bordo scosse il sottomarino causandogli una falla d'acqua nella torretta. L'acqua penetrò nelle camere di controllo. L'equipaggio fu preso da panico. L'« U. C. 39 » tornò subito alla superficie ove ricevette una valanga di obici da parte del cacciatorpediniere. Il comandante Ehrentraut e sei uomini dell'equipaggio furono uccisi. Il cacciatorpediniere chiamò l'« U. C. 39 » col megafono e disse di arrendersi. Quando ebbe fatto ciò il tiro cessò. I diciassette superstiti furono presi a bordo, e così pure i due prigionieri inglesi che non erano stati feriti.

Lotta d'artiglieria della Lys all'Avre
Il comunicato inglese

LONDRA, 7.

Un comunicato del maresciallo Haig, in data di iersera, dice: Catturammo oltre 200 prigionieri in operazioni locali, coronate da successo, eseguite durante la notte in vicinanza di Morlancourt. Incursioni tentate dal nemico la scorsa notte e stamane di buon'ora a sud di Locre sono state respinte dai francesi. L'attività dell'artiglieria avversaria è continuata durante la giornata sul fronte di battaglia. La nostra artiglieria ha provocato parecchie esplosioni sulle retrovie nemiche a nord della Lys. Eccetto qualche ricognizione a bassa quota e bombardamenti, nessuna operazione di aviazione è stata possibile il 5 corrente in seguito alla pioggia ed alla nebbia.

Il comunicato francese

PARIGI, 7.

Il comunicato delle ore 23 di ieri dice: Attività abbastanza grande delle opposte artiglierie a nord ed a sud dell'Avre senza azioni di fanteria. Nulla da segnalare sul resto del fronte.

La Nota ufficiosa

Parigi, 7, mattino.

La calma si è prolungata sull'insieme del fronte. Malgrado il bombardamento estremamente violento diretto gli scorsi giorni dall'artiglieria nemica verso Ypres e Locre, i tedeschi non misero in esecuzione le loro velleità offensive tanto fu potente la risposta delle batterie alleate. Anche oggi non si segnalano dunque che operazioni di dettaglio, la più interessante delle quali è stata realizzata dalle truppe britanniche nella Somme tra l'Ancre ed il villaggio di Morlancourt, a sei chilometri a sud di Albert. Furono presi oltre 200 tedeschi prigionieri e la linea britannica fu fatta avanzare di 500 metri su un fronte di circa un chilometro. Altri colpi di mano verso Locon, Hangard e Noyon terminarono con vantaggio delle truppe franco-britanniche. Sabato scorso esse allargarono le loro posizioni nelle Fiandre, a Locre ed a Hinges, oggi hanno continuato nella Somme a rettificarle ed a renderle meno vulnerabili. Questi combattimenti, di apparenza secondaria, non sono nondimeno senza interesse sull'ulteriore svolgimento della battaglia. Attacchi locali nemici nella Somme verso la fattoria di Anchin, presso Morcuil e nelle Fiandre a sud di Locre furono completamente arrestati e non procurarono agli assalitori che inutili perdite.

La brillante azione inglese a Morlancourt

Londra, 7. mattino.

Il corrispondente dell'Agenzia Reuter presso l'esercito britannico in Francia telegrafa, in data 6 corrente: Continuando il successo che ottennero nella notte di sabato scorso, quando avanzarono la loro linea fra l'Ancre e la Somme sopra un fronte di 1500 metri e per una profondità di circa 700 metri le truppe australiane e neozelandesi effettuarono la scorsa notte una felice operazione a sud ed a ovest di Albert. Aprendosi la strada verso Morlancourt su un fronte di circa un miglio ed un quarto, respinsero il nemico su tutta questa linea sopra una profondità media di circa 500 metri. I tedeschi lottarono con accanimento e gli australiani dicono che i morti ed i feriti erano numerosissimi sul terreno da essi conquistato. Le loro perdite furono invece lievissime. Vennero catturati circa 250 prigionieri, alcune mitragliatrici ed un mortaio da trincea.

Attacchi aerei inglesi
alle basi tedesche della costa belga

Londra, 7. mattino.

Un comunicato dell'Ammiragliato dice: Le nostre forze aeree cooperanti da Dunkerque effettuarono bombardamenti contro Ostenda e Westende, contro il molo e le chiuse di Zeebrugge, contro le basi di idrovolanti nemici e contro il traffico marittimo tedesco in vicinanza di questa località durante il periodo fra il 20 aprile ed il 5 maggio. Proiettili colpirono in pieno il molo, la base degli idrovolanti ed i docks di Zeebrugge. Un nostro velivolo non è tornato. In un combattimento fra pattuglie, un apparecchio nemico con due occupanti è stato abbattuto ed un altro costretto ad atterrare privo di controllo.

Un'altra visita di Clemenceau al fronte

Parigi, 7, mattino.

Il Presidente del Consiglio, Clemenceau, che aveva lasciato Parigi per recarsi al fronte, è ritornato iersera riportando una soddisfacente impressione della sua visita.

In Macedonia

Parigi, 7, mattino.

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'Oriente, in data 5 corr., dice: Azioni di artiglieria reciproche in vari settori. Sono state respinte ricognizioni nemiche su Dobropolje e nella valle di Devoli.

Il Kaiser tornato a Potsdam

Zurigo, 7, notte.

L'Imperatore di Germania è ritornato a Potsdam e conferì ieri col Cancelliere circa la riforma elettorale. (Stefani).

Come venne distrutta dagli aviatori tedeschi l'ambulanza del dottor Carrel

Parigi, 7, mattino.

Il celebre dottor Carrel aveva stabilito in una città vicina al fronte un'ambulanza modello. Mercè il generoso appoggio del miliardario americano Rockefeller egli aveva potuto continuarvi con tutti i mezzi scientifici necessari le sue ricerche sulla sterilizzazione delle piaghe ed iniziare l'applicazione di un nuovo metodo di cura che ha salvato già la vita a numerosi feriti. Ciò sembrava non essere gradito dai tedeschi, i quali avevano fatto sapere che la scoperta del dottor Carrel è la più importante che sia stata fatta in medicina dopo quelle di Pasteur. Essi risolsero di distruggere l'ambulanza. A parecchie riprese i loro aeroplani vennero a gettare delle bombe, ma sbagliarono sempre il bersaglio. Il dottor Carrel credette di trarnesse di un errore. Il suo ospedale era stabilito infatti fuori della città, isolato in piena foresta e perfettamente riconoscibile, una grande bandiera della Croce Rossa sventolava sul suo tetto. Per meglio avvertire i tedeschi che essi rischiavano di assassinare dei feriti, egli fece disegnare sulla facciata una immensa croce bianca visibile da lontano anche al chiaro di luna. Questo fu il secondo: Due giorni dopo i tedeschi ritornarono. Essi fecero delle lunghe evoluzioni al disopra dell'ospedale e poi, quasi fermandosi, lanciarono i loro proiettili, i quali caddero dinanzi all'ospedale fracassando tutto all'interno. La croce bianca ricevette tre bombe. Il laboratorio del dottor Carrel, situato al terzo piano, fu riempito di terra e molti dei suoi progetti dalla violenza dell'esplosione. Fortunatamente i feriti avevano potuto essere messi in salvo. Appena il rumore dei motori era stato sentito, essi erano stati fatti discendere nelle cantine. In quattro minuti l'evacuazione aveva potuto compiersi. Ma scientemente i tedeschi avevano distrutto un ospedale da cui sola cura era di lavorare al sollievo dei feriti, lavori di cui essi stessi avevano già largamente approfittato.

La Germania
ed il nuovo governo ucraino

Zurigo, 7.

Si ha da Berlino che ieri nella Commissione del bilancio il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri, von Busche, ha letto un telegramma dell'ambasciatore Mumm, il quale dice che il Ministero dell'Ucraina è esclusivamente un Gabinetto di affari costituito da uomini abili e moderati. Tutti hanno accettato il programma del generale Skoropacki per il mantenimento ed il consolidamento dell'indipendenza nazionale ucraina in intima unione con la Germania, eliminando tutte le tendenze panrusse e popolacche. Nessun polacco fa parte del Gabinetto e non ne fanno parte persone di altri partiti, perchè avanzarono domande che non tenevano conto del rivolgimento avvenuto. Se vi rinunceranno potranno ottenere portafogli i quali hanno ora titolari provvisori. Il generale Skoropacki abbe col l'ambasciatore Mumm un colloquio, nel quale fu trattato della politica futura e dell'indipendenza dell'Ucraina, delle tendenze panrusse e popolacche e vennero fatte dichiarazioni soddisfacentissime. Von Busche ha soggiunto che il generale Skoropacki e sua moglie sono tedescofili ed ha concluso dicendo che ancora non vi è in Ucraina un Ministero definitivo. Erzberger ha rilevato che si afferma che il generale Skoropacki sia russo. Busche ha risposto che è un ucraino. Un telegramma ufficiale da Kiew dice che il generale Skoropacki e il primo ministro Wassilenske hanno elaborato una costituzione ucraina. Il generale Skoropacki assume il titolo di dittatore. Egli nomina il presidente del Consiglio dei ministri, dirige la politica estera, comanda in flotta e l'esercito; può proclamare lo stato d'assedio e prendere altri provvedimenti. (Stefani).

Il nostro corrispondente da Zurigo ci telegrafa in data 7 notte:

L'agitazione nell'Ucraina si va estendendo contro il nuovo Governo. Benchè esso abbia ristabilito la censura, soppressa durante il regime precedente, i giornali di Siviezo di Kieff attaccano violentemente Skoropacki ed il Gabinetto. L'organo dei socialisti ucraini vaticina la rovina del paese perchè i latifondisti e l'aristocrazia tendono alla ricostituzione dell'impero russo. L'organo dei socialisti russi invita la democrazia ucrainica e russa alla lotta contro il dittatore e il latifondismo, per la riunione dell'Ucraina alla Russia. A Kieff si è recato il maresciallo Hindenburg Ermolli per chiedere il disarmo e lo scioglimento del Comitato per la espropriazione del suolo.

Il « Vorwaerts » reca che Ledebour in seno alla Commissione del bilancio ha fatto questa dichiarazione: « I fatti confermano le previsioni mie e dei miei amici sulle male conseguenze della precipitata conclusione della pace. Il Governo tedesco sapeva quali erano i criteri comunisti del Governo ucraino. Se si fosse attenuto ai trattati, avrebbe dovuto lasciargli maggior libertà d'azione. Il Governo avrebbe dovuto conoscere anche le difficoltà dei trasporti. La circolare di von Eichhorn rende compromettente l'indipendenza degli ucraini. Il Governo tedesco e il comandante militare sono responsabili di tutte le conseguenze che possono seguire. Continuando questa politica il Governo tedesco si renderà benemerito dell'Intesa ».

Accuse del Governo di Mosca
contro i rappresentanti diplomatici dell'Intesa

Londra, 7.

Il *Times* riceve da Tokio: « Il corrispondente da Mosca del giornale *Asahi* riferisce che il commissario per gli affari esteri del Governo sovietiano ha consegnato ai consoli generali giapponese, inglese, francese ed americano una Nota, in cui si dice che è stato scoperto ai danni del regime bolscevico un complotto al quale i consoli vengono accusati di aver preso parte. La Nota afferma inoltre che i rappresentanti delle Potenze a Vladivostok ed anche quelli a Pechino sono entrati in trattative con una organizzazione controrivoluzionaria. Informazioni supplementari giunte allo *Asahi* da Kharbin dicono che la Nota sovietiana al Giappone lamenta l'assistenza data da molti residenti giapponesi al movimento antirivoluzionario ad onta del fatto che i rappresentanti del Governo nipponico hanno più volte proclamato di seguire la politica di non ingerirsi nelle cose interne della Russia. Il Governo sovietiano spera che il Giappone assumerà un'attitudine leale ed imparziale e domanda in ultimo se esso continuerà ad assistere il movimento controrivoluzionario ». H. P.

Litvinoff smentisce
le voci di controrivoluzione russa

Londra, 7, sera.

Litvinoff, rappresentante del Governo massimalista a Londra, dice di avere ricevuto ieri dal Governo russo di Mosca un messaggio, il quale dichiara che le voci secondo le quali una controrivoluzione sarebbe avvenuta in Russia sono prive di fondamento, e sono state probabilmente diffuse a scopo politico.

L'incarico sovrano a Wekerle
di comporre il Gabinetto ungherese
Per assicurare il programma del Governo

Zurigo, 7, notte.

Un autografo di re Carlo al presidente del Consiglio ungherese, Wekerle, dice: « La soluzione di importanti problemi sociali, nonchè economici e finanziari, che non ammettono indugio, impone di perfezionare la costituzione nazionale ungherese. È necessario perciò spiegare tutte le energie della Nazione affinchè la desiderabile estensione del diritto elettorale sia attuata con reciproco accordo nel senso dell'autografo del 28 aprile scorso. Desidero assicurare immutata l'influenza legale del mio Governo ungherese nella direzione degli affari comuni ed è mia viva aspirazione che si attui interamente il programma del Governo. Se invece, sgraziatamente, ciò non si potesse ottenere con un reciproco accordo mi autorizza il Governo a procedere a nuove elezioni per assicurare la riforma elettorale e il programma del Governo ». Il Sovrano conferma quindi Wekerle alla presidenza del Consiglio e lo invita a presentargli proposte per la ricostituzione del Gabinetto. Dal Ministero uscirebbero Vazsony, Apponyi, Toth, Esterhazy e Fobles.

I voti degli czeco-slovacchi

Berna, 7.

Si conosce soltanto oggi in Isvizzera il testo della mozione presentata dai deputati czeco-slovacchi alla Commissione dell'esercito del Reichsrath. La pubblicazione di questa mozione era stata proibita dalla censura viennese, in nome dell'Unione parlamentare slovacca, il deputato Kalinof ha domandato al Reichsrath di rimediare di dare la sua approvazione all'ordinanza imperiale del 1.o maggio 1915, che ha esteso dai 42 ai 50 anni la durata del servizio della « landsturm ». L'opposizione dei motivi, presentata un appoggio della mozione, è particolarmente significativa. Per i firmatari della mozione essa costituisce una solenne protesta di tutte le nazionalità czeco-slovacche: 1.o contro la guerra; 2.o contro il militarismo, che, diretto dalla volontà di assolutismo del Monarca, ha disturbato la libera volontà delle Nazioni; 3.o contro la tirannia militare, che si è installata in Boemia e che ha militarizzato tutti gli strati della popolazione; 4.o contro lo spirito e le tendenze dei dirigenti dell'esercito, che hanno fatto di esso uno strumento di germanizzazione e di magiarizzazione; 5.o contro l'assolutismo, poichè l'ordinanza imperiale è stata resa in una maniera incostituzionale, senza il consenso del Reichsrath; 6.o contro il sistema e contro la volontà annessionistica; 7.o contro la pace basata sulla violenza e, in maniera generale, contro il vergognoso sfruttamento dei territorio nazionale czeco-slovacco con delle continue requisizioni e contribuzioni. I deputati czeco-slovacchi aggiungono: « Si cerca di affamare il nostro paese, che fu il granaio di tutta la Monarchia degli Absburgo e la cui popolazione, tanto dei villaggi come delle città, soffre attualmente della carestia e della miseria. La nostra dichiarazione è prima di tutto una manifestazione comune ed unanime della volontà collettiva delle varie nazionalità slave della Monarchia. Essa dimostra che la nazione czeco-slovacca è fermamente risoluta a disporre d'ora innanzi di sè stessa, della vita e dei beni dei suoi figli, col solo intermediario dei suoi rappresentanti liberamente eletti; che la nostra Nazione, ed in primo luogo le nostre donne, esigono una pace generale e giusta, che sola può apportare alla Nazione la libertà e l'indipendenza, e che sola può far regnare la giustizia nel mondo intero; che noi vogliamo d'ora innanzi vivere la nostra propria vita in uno Stato nostro autonomo, nel seno della Società delle libere Nazioni, Società che risolverà senza violenze le divergenze che sorgeranno tra le Nazioni, mercè un accordo amichevole e che darà così la felicità all'umanità liberata ».

Ciò che dice Balfour
sulle pretese nuove offerte tedesche di pace

Londra, 7.

Alla Camera dei Comuni Snowden domanda se l'attenzione di Balfour è stata richiamata sull'intervista accordata dal Sottosegretario di Stato per gli affari esteri e pubblicata dai giornali di sabato scorso, intervista nella quale lord Cecil dichiara che si attendeva un movimento di pace come conseguenza immediata dell'offensiva sul teatro occidentale della guerra, e che il nemico avrebbe fatto una offerta di pace, che agli occhi dell'avversario sarebbe stata accettabile dagli alleati. Domanda pure se tale offerta di pace sia stata realmente fatta; quale essa sia; se vi è in Gran Bretagna un rappresentante di una Potenza neutrale, il quale ha fatto proposte non ufficiali in vista di negoziati di pace; quale sia il carattere di tali proposte, e quale risposta sia stata loro data.

Balfour risponde che lord Cecil fece una dichiarazione, ma che l'oratore non può dirsi d'accordo circa il resoconto che ne è stato dato dalla stampa. Nessuna offerta di pace è stata fatta recentemente e non vi è in Gran Bretagna un rappresentante di paese neutrale, il quale abbia fatto proposte di pace.

Rispondendo ad altra interrogazione Balfour dichiara che un telegramma dall'Aja in cui si davano particolari precisi di proposte presentate al Governo britannico dal rappresentante suddetto è una pura invenzione.

Le difficoltà della riforma elettorale
in Prussia

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 7, mattino.

La « Muenchener Neueste Nachrichten » apprendono da Berlino che vi è poca speranza in un accordo per la riforma elettorale. Il Governo è propenso ad aderire ai desideri confessionali del Centro, con assicurazioni nuove pel germanicismo della Marca orientale e spera di attirare i liberali con concessioni nel bilancio. Ma le Sinistre, compresi i nazionali liberali, dichiarano inaccettabile questa soluzione. Si pensa a rinviare la terza lettura ed i conservatori minano a mandare in aria i negoziati. Non raggiungendosi l'accordo per far passare il diritto eguale, la Dieta sarebbe chiusa e nell'autunno sciolta.

Nuove disposizioni restrittive in Svizzera
contro i disertori

Berna, 7.

Completando e modificando i decreti anteriori, il Consiglio Federale ha deciso che i disertori o renitenti che vogliono passare la frontiera svizzera dovranno esserne impediti e respinti. Se essi riusciranno a penetrare in Svizzera, dovranno essere rimandati nel paese dal quale provengano. Potranno essere fatte eccezioni per coloro che risiedevano in Svizzera prima della guerra e che hanno la loro famiglia ed i loro affari.

Le autorizzazioni per il soggiorno in Svizzera dovranno essere chieste al Dipartimento federale della Giustizia e della Polizia.

Il dissidio socialista

Persona non iscritta al partito socialista, ma per esso simpatizzante, ci manda questo articolo, che pubblichiamo. Noi siamo d'avviso che tutte le discussioni avvenute in questi giorni fra la tendenza Serrati e la tendenza Modigliani siano discussioni puramente teoriche, che possono cessare oggi, e riprendersi domani, senza limite. Il problema non sarà risolto dalle polemiche dei giornali e degli stessi uomini politici, ma dagli avvenimenti storici: questi possono svolgersi in modo da rendere fatale, quindi superiore ad ogni discussione e ad ogni contraria volontà umana, quella collaborazione che oggi si nega: come possono svolgersi in modo da persuadere dell'impossibilità della collaborazione coloro stessi che di essa sono oggi partigiani. La decisione, insomma, non è agli uomini, ma agli avvenimenti.

I rappresentanti politici e sindacali del partito socialista si sarebbero dovuti raccogliere il 5 in Milano per discutere, oltre varii altri problemi che non ci riguardano, anche del dissidio che li divide. Perchè le eleganti negazioni di quell'amabile scettico che è l'on. Treves non valgono a distruggere la realtà. Anche se gli accenni esteriori siano per il momento lievi, un dissidio profondo divide il partito socialista, e le conseguenze di esso, nel turbinare vertiginoso della storia presente, non possono essere lontane. Vale dunque la spesa di esaminarlo serenamente, mettendosi in quella posizione dialettica, che sola consente di capire qualche cosa.

Quel grande e prepotente fatto dominatore degli spiriti che è la guerra non esercitò nel suo scoppiare sul partito socialista italiano quel contraccolpo che ebbe sui partiti socialisti degli altri Stati belligeranti europei. Mentre in questi i socialisti si divisero subito in fautori — e se non proprio fautori, almeno sorreggitori della guerra — ed in avversari di essa, tra noi l'immensa maggioranza, per non dire anzi la quasi totalità del partito socialista, avversò senz'altro, e fieramente, l'intervento dell'Italia nel conflitto europeo. I pochi fautori dell'intervento o erano già staccati dal partito, o erano più massoni che socialisti, più professori che uomini di parte, uomini mediocri, in ogni modo, quasi tutti, che se riuscirono con la loro virulenza verbale a scuotere la pacifica fibra dell'ammirazione borghese, non scalfirono nemmeno la compattezza del partito dondo erano usciti e contro il quale con tanta forsennata violenza ora si scagliavano.

Ma la posizione del partito socialista era in fondo una posizione negativa, nella quale si potevano accordare i temperamenti e le colture più diverse. La schiacciante prepotenza dei fatti, che dovevano necessariamente percorrere la loro traiettoria, non consentiva nessun movimento; e in cotesta forzata assenza di moto si potevano accordare tutti, anche se l'interpretazione dei fatti fosse nei varii spiriti diversa. Ma venuta la guerra, per la sua stessa dialettica necessità, alla sua crisi, e avendo gli spiriti ripigliata la loro libertà di movimento, è venuto di conseguenza che quelle diverse tendenze — per un momento come annichilite sotto la superiorità dei fatti — siano ricomparse e ciascuna tenda ad imprimere la propria direzione alla storia. E così il partito socialista italiano si trova in crisi non al principio, ma alla fine della guerra europea, e la sua crisi acquista tanto maggiore importanza, quanto essa non può non ripercuotersi sopra tutti i partiti socialisti europei. Certo ognuno dei rappresentanti che dovevano convenire in Milano era animato dalla speranza e dal proposito di comporre il dissidio, e ne ha fede la data stessa deliberatamente scelta per il convegno. Facevano infatti il 5 maggio cento anni dalla nascita di Carlo Marx, e la data storica non poteva non essere a tutti i suoi seguaci che auspicio e sprone a concordia.

Il guaio è che il dissidio che divide i rappresentanti odierni del socialismo era già in Marx stesso, ed esso deriva in loro dalla medesima impotenza che fu in lui di comporlo in se stesso. Perchè c'erano in Marx come due uomini: uno che aveva un senso rigoroso, concretissimo della storia, e dal quale appunto sono derivate le opere sue storiche, che sono la cosa più nuova e più viva di lui. Senso concreto della storia che era a lui venuto da quanto di più sano e di più attivo egli aveva derivato da Hegel, il quale gli aveva spiegato lo svolgimento e la dialettica della vita. Che se egli esagerò credendo di poter spiegare tutta la storia, e cioè tutta la vita, come determinata dalle forme economiche, certo senza le forme economiche non si spiega la vita, e la veduta di Marx fu ed è una delle più nuove e più profonde ad intenderla. Ma accanto al Marx dal senso concreto della storia, e perciò nemico di ogni schema e di ogni astrazione, c'è un altro Marx, il rivoluzionario imbevuto da fanciullo della coltura degli ideologhi francesi del secolo XVIII. Egli ha un bell'irridere « ad ogni ideologica fandonia, cara ai democratici e ai socialisti francesi », ma intanto egli, per la necessità stessa della sistematizzazione del proprio pensiero, schematizza per conto proprio la più formidabile delle ideologie, e divisa il mondo in due classi, diverse ed opposte, costituisce i proletari del mondo in un'unica entità storica, la sola anzi vera entità storica moderna: il proletariato mondiale.

I seguaci impotenti di seguire il maestro nella profondità e nella concretezza delle sue visioni storiche, facilmente gli tennero dietro e lo sorpassarono nelle astrazioni, e così fu creato il mito del proletariato, avulso dalla vita collettiva e combattente per proprio conto, e a suo esclusivo vantaggio o danno, la propria guerra. La collettivismo positivistico, cioè astrattistico, della fine del secolo XIX favorì cotesta concezione, e il mito diventò un dogma indiscusso ed indiscutibile per ogni inscritto al partito socialista. Vero è però che cotesta dogma, avendo teologicamente generato la legge politica dell'intransigenza, favorì la formazione e il rinvigorimento del partito socialista: lo distinse nettamente da ogni partito affine, gli impedì ogni impura fornicazione con esso, gli dette sostanza e forma individuale.

L'alleanza programmatica con la borghesia sarebbe stata un disastro per il proletariato; l'intransigenza politica fu la sua forza.

Ma appunto perchè fu una forza, l'intransigenza generò tanto più facilmente nel partito la persuasione della purezza genetica, e, quasi a dire, della divinità dell'intransigenza stessa; lo lasciò nella persuasione che le sue astrazioni dottrinarie fossero una necessaria preparazione alla grande storia. Esso non avvertiva che in periodo normale i partiti borghesi bastranno da soli a reggere la storia, e quel tanto di pressione che il partito socialista esercitava dal di fuori era sufficiente a piegarli in favore, o in meno svantaggio, del proletariato. In quanto alla grande storia essa non sarebbe nata, che con l'avvento del proletariato e solo per virtù di esso.

Ma oggi, come si è cambiato l'indirizzo mentale della fine del secolo XIX, e il secolo XX è ritornato invece a quell'indirizzo che ha generato il Marx storico, così sono cambiate le condizioni della storia. Ed assistiamo a questo fatto straordinario, che forma la caratteristica e la terribilità della storia presente: l'impotenza delle *classi dirigenti*, che hanno scatenato questo movimento, a dirigere la storia. Abbiamo scritto deliberatamente: *le classi dirigenti* e *non la borghesia*, perchè la borghesia pura è un'altra di quelle astrazioni uso l'astrazione del proletariato. Tanto è vero che nel seno della stessa nazione e davanti al più terribile e più prepotente dei fatti, la guerra, i vari partiti borghesi si sono potuti scindere nettamente, e lottare fra loro e assumere fisionomie e indirizzi diversi.

Poichè dunque i gruppi borghesi che hanno scatenato questo moto sono impotenti a dirigerlo verso una fine ed un fine determinato, ed altri gruppi pure borghesi, di necessità, se oggi ancora non si accingono, dovranno domani provarsi ad imprimere a tale movimento una direzione che collima con la direzione che ad esso vogliono pur dare i gruppi proletari, se non addirittura tutto il proletariato, ne viene di conseguenza che gli uni e gli altri, nella coincidenza del fine, dovranno fare un tratto di strada in comune. Non si tratta di unioni, non di confusione di programmi, e nemmeno di simpatie o di assentimenti: si tratta molto più puramente e più semplicemente di riconoscere la storia. E cotesto riconoscimento della storia, cioè « vedere — come direbbe Antonio Labriola — nel corso presente delle cose umane una necessità la quale trascende ogni nostra simpatia ed ogni nostro assentimento », è marxismo del più schietto.

Tutto questo si capisce, fuori che nel caso che il partito socialista, o il proletariato, non veda in se stesso, e non abbia la forza per assumere la direzione del moto storico presente in esclusivo vantaggio proprio. Ma cotesta forza decisiva non pare per il momento che un mito da appaiare con l'altro mito del giolittismo fattore e sfattore a sua posta di tutti gli avvenimenti italiani. Perchè le teste vuote dell'interventismo nostrale e straniero hanno fatto anche di Giolitti uno dei demiurghi della storia, e nell'incapacità di riconoscere quali sono le forze vive e operanti di lei, hanno trovato molto spiccio di attribuire ad un uomo, invece che a se stessi, e cioè alla propria inettitudine, tutte le proprie disavventure.

Lasciando dunque stare Giolitti e guardando soltanto alla realtà, è logico e fatale che in mezzo a una così terribile storia, che urge tutti e da tutte le parti, si siano ingenerati nel socialismo italiano i due stati d'animo che abbiamo veduto in Marx stesso. I seguaci del Marx storico, e perciò concreto ed idealistico nel tempo stesso, sentono l'assurdo del ribellarsi alla storia, con danno evidente delle classi che essi rappresentano, e vogliono perciò, sorpassando ogni pregiudizio di purità castale, assolutamente operare in vantaggio dei proletari e di tutti: i seguaci del Marx rivoluzionario, e perciò antistorico e astrattistico, continuano a rimanere in una passiva inazione, nella speranza di poter intervenire un giorno per dare alla storia quel tale strattone che la deve di punto in bianco cambiare. Essi credono così di rappresentare il progresso, perchè rivoluzionari, e non sono in realtà che i rappresentanti d'un passato oramai morto; sono insomma, anche se pala un gioco di parole, dei veri e propri reazionari. Reazionari perchè spingono la storia all'indietro, anche se pensano di farla progredire in avanti. E come tali, anche se credano di essere nella realtà, e per quel tanto di marxistico ch'è sempre in loro mostrino a volte un senso del concreto veramente notevole, pure, come rivoluzionari, sono dei mistici.

Misticismo e concretezza, ecco dunque i due stati d'animo del socialismo italiano nell'ora presente, e se ne genera un dissidio che potrà probabilmente essere per il momento ancora una volta composto in una formola opportunistica di conciliazione, ma che continuerà ad operare con logica inesorabile nell'interno degli spiriti sino al suo scoppio.

Le discussioni nel campo socialista

Continuando la nota polemica, provocata dall'atteggiamento del Gruppo parlamentare socialista nella votazione sull'affare dei cacciami, *L'Avanti!* pubblica due articoli degli onorevoli Musatti e di Francesco Ciccotti, in risposta all'articolo precedentemente pubblicato dal giornale sull'atteggiamento del Gruppo parlamentare, in risposta alle osservazioni mosse dai diversi giornali libertari l'organo del partito socialista premette che portando al centro la discussione del partito esso intende purificarli dalla muffa del segreto. « Elevi amo la discussione, la nobilitiamo! E lasciamo gli avversari a loro filosofeggiare, che non ci commuove e non ci smuove. E ce ne ridiamo allegramente del tentativo di certi giornali di far degenerare la polemica in un pettegolezzo personale ».

A proposito poi di quanto scrivono gli onorevoli Ciccotti e Musatti osserva: « Musatti — sereno e logico — segue una via che ha sempre apertamente propugnata. Per loro il patto farebbe alleanza anche col diavolo e con sua moglie. Tutto sta a volere se il diavolo può dargli quello che cerca e che noi cerchiamo con lui. Ma noi non abbiamo fiducia nel diavolo. Contiamo solo in noi stessi, nelle nostre forze, nella nostra azione. Ciccotti — da lieto e consumato politico che quattro anni fa voleva la guerra, poi propugnava l'intransigenza, indi sosteneva le tesi più estreme — oggi vuole e non vuole, dice e non dice. Certo non è facile afferrare le sfumature, le sottigliezze del pensiero di Ciccotti, perchè egli è troppo navigato per voler parlar chiaro come parla Musatti. E con queste sottigliezze egli si ha abituati a vederlo correre affannosamente di anno in anno in cerca di un Governo migliore — da Sonnino a Orlando, da Orlando a Nitti, da Nitti forse a Cocco-Ortu — senza posa e senza respiro. Ma questo — caro Ciccotti — non è socialismo: è mopismo monteleoniano ».

Il pensiero dell'on. Musatti.

L'on. Musatti, premesso un esame sereno ed obbiettivo dell'azione del Gruppo parlamentare socialista, esame che lo porta a rilevare come « qualche compagno autorevolissimo — specialmente sotto lo stimolo dei pericoli che incalzano — tradisca la propria sensibilità politica e conceda alle concezioni borghesi, qualche cosa che la concezione socialista internazionale e classista non può comportare », è notato d'altro lato che « il dissidio tendenziale pone i rigidi controllori in uno stato di animo di sospetto, talvolta giustificato e talvolta ingiustificato, continua:

« Io sono tra quelli i quali sono convinti che il Gruppo debba fare normalmente, assiduamente opera di demolizione dei Ministeri. Ma per ciò penso che anzi troppo poco il Gruppo abbia fatto quanto ad opera di accentramento agli aggruppamenti ed ai dispersi, avversari al Ministero, a case regolari, contatti, intesi per collaborazioni positive, per agevolare il cammino del carro giallo borghese. Ma — a mio avviso — quando si è necessariamente nel vivo del giuoco parlamentare, contatti, intesi, accordi, per indebolire — germina ancora che per abbattere — il Governo, sì. E sì, soprattutto per non essere... ministeriali! Per non essere cioè avversi a parole del Governo, ma essergli invece con i fatti, con l'isolamento, puntello affettuosissimo. E non l'hanno fatto, per carità. Paresse il giolittismo. Parole e cose ormai senza senso, perchè si riferisce a situazioni sepolte da un decennio, ad una specie di collaborazionismo, al quale nessuno può più seriamente pensare, ad una storia parlamentare che non può ripetersi, a metodi di governo non esperati ».

La censura all'intervento dell'on. Musatti, il quale conclude sconsigliando che « cessino i sospetti e gli equivoci, che ognuno consideri la gravità massima del momento che non tollera spinte sessioni, che il contraccolpismo vecchio stile e la bramosia di fare... ciò che non si può fare o la velleità di concessioni al patriottismo borghese, allevolsunone i loro bollenti spiriti, protesto che le maggiore parlamentari le quali militano al « più vivo la gioia » non sono affatto a confondersi con le sabbie e sorpassate velleità collaborazionistiche del fu riformismo, tanto che quella tattica è praticamente — e non da ora! — propugnata in seno al Gruppo, proprio dai suoi componenti più intransigenti ».

Il pensiero di Francesco Ciccotti.

Francesco Ciccotti, premesso quanto scrisse sulla *Palermo socialista* circa l'attuale situazione e l'azione che stanno svolgendo le frazioni interventiste, e cioè della « speculazione politica sulla guerra, culminante in una graduale, e ormai palese, conquista, presa di possesso degli strumenti dello Stato, industriandosi di valerne non soltanto a salvaguardia ed a salvataggio, a tutela e franchigia delle loro responsabilità, incrementi alla guerra di fronte al popolo italiano, ma contro i socialisti sovranotto, ed anche contro gli isolati e pavidi gruppi cosidetti neutralisti », rilevato gli obbiettivi pratici che detta azione si propone, gli pone poi di contro l'opera che egli stimava debba svolgere il partito socialista, e cioè « non lasciare compiere indisturbati gli armamenti » e le fortificazioni del nemico, ma minare queste e sconvolgere quelli nel loro periodo di formazione ».

Così esprime poi il suo pensiero sull'attuale dissenso: « Nelle condizioni attuali il partito socialista deve fare assegnamento soprattutto sul cardinale della sua azione parlamentare. Noi crediamo che, senza trascurare affatto la nostra azione nel paese, per stimolare le masse sulle orientazioni sociali del dopo guerra, ancora determinare un peso parlamentare, contatti, azioni, accordi, per indebolire — germina ancora che per abbattere — il Governo, sì. E sì, soprattutto per non essere... ministeriali! Per non essere cioè avversi a parole del Governo, ma essergli invece con i fatti, con l'isolamento, puntello affettuosissimo. E non l'hanno fatto, per carità. Paresse il giolittismo. Parole e cose ormai senza senso, perchè si riferiscono

Giornali e Riviste

Che la Germania tentasse ampliare i suoi rapporti con la Cina è naturale: un mercato di 300 milioni di individui non è cosa da trascurare. Essa ai mise all'opera nel 1895. In quell'epoca i tedeschi avevano battute l'uomo e i desideri su un certo terreno nei dintorni di Amoy, città importante che sorge in faccia a Formosa. Ma il successo non arrise. Lo stesso non ebbe altro effetto che quello di scuotere l'autorità delle stazioni navali tedesche nel mare di Sfria; numerose navi furono inviate con la missione di scandagliare minutamente la costa. Si trovò un punto conveniente nella baja di Samsah, a 35 miglia da Kiu Tchou, un porto naturale in una regione che produce un eccellente tè. Nel 1897 le ricerche, le indagini si seguirono ininterrotte. Finalmente, il 14 novembre, il console tedesco Knipping dichiarava che nulla più ostava a che la Germania prendesse possesso del territorio. Ma bisognava agire con prudenza, per non destare la gelosia delle altre Potenze. Si fece credere che la spedizione era stata organizzata da una banda di briganti, l'autorità cinese non aveva colpa. Ma i tedeschi che tutto spiavano, erano pronti a tutto. Il 30 novembre 1897 occupavano la baja di Kiao Tchou, occupazione che le altre Potenze finirono per considerare definitiva. Immediatamente misero in fortificazioni, giunsero truppe e cannoni in tre mesi erse una nuova città. I boschi erano provvisti di tutto il confort necessario, ed acque di pozzi che colti i piselli, le soppellirono gli impianti elettrici, da tre mesi stavano a Shanghai in un deposito pressochè abbandonato apparentemente. La popolazione cinese non trovò nulla a ridire perchè... i tedeschi pagavano bene, lautamente. Compresero le Nazioni che il Germania non si sarebbe fermata ed i consoli delle varie Potenze si ritirarono per dimettere intorno alla possibilità di creare Tchefù una concessione internazionale che avrà lo scopo di parare ogni pericolo... colpo tedesco. Il console tedesco ignorò di tutto ciò, si capisce, minimizzò, cercò intimidire, ma la manovra era troppo scoperta. Egli si vendicò largamente a spese della Cina, valendosi di un incidente di nessuna importanza. Questo le porse il destro alla notte erano chiuse: il giardiniere tedesco della Legazione tedesca dovette passare una notte fuori della cinta. Al domani il console germanico si precipitava al palazzo imperiale cinese e sembrava così violento ultimatum che il Governo di Cina si impressionò. E per calmare l'imperatore e le furie di Berlino in Cina doveva accondiscendere ad una concessione di una ferrovia colpeva praticamente la linea da Tien Tsin fino al quartiere della Legazione e Pechino. Naturalmente la linea fu costruita dai tedeschi a spese della Cina e col vantaggio della Germania.

***

Un Musset e la sua adorata Sand... Un idillio eterno e commovente della loro passione hanno fatto la fortuna di ricostruzioni e romanzi. Ora un collaboratore della *Tribuna Illustrata* racconta quel periodo d'amore e... di tradimenti vero quel periodo d'amore e... di tradimenti vero quel periodo di alle folle passioni sotto il velo, sì, perchè... alla folle passione sotto il velo, sì, perchè... alla folle passione sotto il crudo tradimento. L'amore non è, come il genio, immortale. Nella primavera del 1833 un giovane si trovava solo a Venezia. Il Dio Musset s'annoia e in cerca veglia al suo capezzale. Il demone l'accolle, che curava l'inferno, s'invaghisce della Sand, vuole la sua in un amore ben diverso da quello del Musset e si trascina sin dove vuole. Il poeta, conosciuto tutto, parte col vuoto e con la disperazione nel cuore, e le lettere pubblicate ci dicono che le separazioni fra i due amanti avvenne per comune consenso. Nel partire, il De Musset scrive alla Sand: «addio, figlia mia, tienti d'onore resterà nel solo della mia vita, la dove in nel passato». Lasciata Venezia, il De Musset si reca a Parigi, credendo di poter dimenticare, si dà alle donne e al vino. Le sand, in questo periodo, scrive: «Ah, ti prego, non farti strappare dal viso e dalle donne. Possa il tuo corpo morire forte della tua anima, e che tu vedrai morente era le mie braccia. Risparmiati la vita che il tuo conservata». De Musset scrive, in risposta, tra l'altro: «Di a Pagello che io la trascuro di scrivere. Ti comprendi ridicolo questo? Ebbene lo scrivo quasi prediligere questo giornale». E scrivano: «Tu non mandi, ecco perchè ti amo». Quando tutti i miei sospetti fossero stati veri, in che cosa mi ingannavi mi? Non lo sapevo io?... Quale disgrazia avevo? Quale compenso ho mai dato a farti in segno mi che, a ho veduta storno per giorno?». Ma la gelosia, sin allora latente o superata, rimpadronisce di entrambi, e si scorge dalle lettere scritte dopo che la Sand, col Pagello, è ritornata a Parigi il dolore e veleno del poeta. E il De Musset, non meno geloso scrive: «Sa padre, chiama che sotto questo cappello che tu ha insegnato a odiare». E infine anche la Sand è assalita dalla gelosia per la partenza del De Musset per Baden, ai bagni. E così il dramma ha il suo epilogo: Pagello ritorna in Italia, la Sand ritorna al poeta. Se non che, morale stanco e ai sui fonte di acuta sofferenze. De Musset fa domanda che, prima, non aveva mai fatto e vuol sapere tutto intorno al Pagello e ritrovare la povera donna ma che scrive: «Ora che io ridivento la tua amante, io non ho il diritto di strapparmi quel velo nel quale ho il dovere di restare avvolta. Lascia, dunque, che io me ne vada. Sii anche più infelici che mai». De Musset, pentito, risponde: «Bambina mia, quanto sono colpevole verso di te. Perdonami! Sono un pazzo, castigami con la tua presenza, ma non condannarmi a... E la Sand perdona. Ma per troppo la loro separazione ultima, era definitiva, e, in un giorno non lontano, il De Musset perdette per sempre colei che aveva chiamato con i più teneri nomi.

***

Il matrimonio del Rolando con Taddea dei conti Gonzaga da Novellara era fissato dalla tradizione letteraria al 1472; ogni quanto data ricorrenza di otto anni da O. Reichenbach, che nel *Giornale storico della Letteratura Italiana* dedicata la storia testimonianza della nuova storia del cantore d'Orlando. La figura di questa donna passa avvolta nella penombra accanto a quella del poeta: sappiamo soltanto che fu bella e colta, sappiamo che dopo la perdita del marito visse con cura vigile il feudo e, spenta con la morte del figlio tutta la sua discendenza maschile, abbandonò il castello di Scandiano. La lettera esumata dagli archivi estensi ce la mostra vedova, ancora al governo del feudo, e ne illustra l'ultima femminile miseria non disgiunta da un sentimento di giusta coscienza dei propri diritti. Da Ferrara gli ufficiali della Camera ducale pretendono di ottenere in esame certi libri di cessioni e vendi del feudo. La castellana, forte del suo buon diritto, fa notare al principe che in passato gli libri non furono mai mandati da Scandiano a Ferrara, ed una volta solo che il defunto conte Matteo Maria si lasciò indurre, «volendo compiacere», ad inviarne uno non se lo vide più ritornare. Ma non ha ancora finito di esporre le sue ragioni che già il desiderio di compiacere al principe e di seguire l'esempio del marito ha preso il sopravvento. Quello che rende importante la lettera è una frase che esce d'improvviso fuor dalle pastoie fiscali e tocca personalmente il defunto poeta. Basando in modo indiscutibile uno dei momenti più nuovosi della sua vita. «Nè guari ne dopo che io sum in casa del quondam magnifico conte mio, che fu circa anni circa 15.... ». Così la data della lettera, che è l'anno 1499, riporta al 1483 il matrimonio col conte di Scandiano. Con questo ritardo di otto anni sulla data tradizionale, tutta la biografia del poeta, nella sua struttura esteriore, assume un aspetto diverso che si riflette nella cronologia delle opere.

Nota sindacale

L'Unione Cooperativa Lattivendoli invita tutti i lattivendoli soci e non soci all'Assemblea straordinaria che avrà luogo stasera, alle ore 20.30 nella Sede della Lega, via Basilica, N. 7, col seguente ordine del giorno: 1. Comunicazioni della Presidenza; 2. Relazione sul presente fatto stabilito per la vendita all'ingrosso ed al minuto; 3. Discussione sui mezzi più pratici per la conoscenza dei fatti attualmente fatti dal cav. Alcide Zeppegno, **Gerente segnala, che disertare alla seduta.**

Cronaca Cittadina

Consorzio Previaciale di approvigionamento

Il Prefetto della Provincia in applicazione del Decreto luogotenenziale 18 aprile 1918, che istituisce come Corpo morale e con maggiori facoltà ed attribuzioni i Consorzi provinciali di approvvigionamento in sostituzione degli annuali Consorzi granari, ha disposto che per il giorno di lunedì 13 corrente siano convocati i rappresentanti degli Enti costituenti il nuovo Consorzio, e cioè Amministrazione della provincia, Comizi agrari, e Comuni capoluogo di Mandamento, per la nomina di quattro membri del Consiglio di Amministrazione del Consorzio d'approvvigionamento per la Provincia di Torino. La votazione per detta elezione avrà luogo in una sala della Prefettura sotta presenza del Prefetto o di un suo delegato, e si inizierà alle ore 14, restando aperta dalle ore 14 alle ore 17, nel qual momento si procederà allo scrutinio. Il presidente e dieci aventi diritto convocati, in caso di impedimento possono farsi rappresentare mediante delega scritta, da un componente della rispettiva amministrazione. Saranno proclamati eletti coloro che riporteranno il maggior numero di voti ed a parità di voti il maggiore di età. Ciascun rappresentante avrà diritto di scrivere quattro nomi sulla scheda di votazione. A sua volta il prefetto nominerà un quinto membro, e fra i cinque risultanti il Commissario generale per gli approvvigionamenti e consumi sceglierà e nominerà il presidente del Consiglio d'Amministrazione che sarà pure presidente del Consorzio.

I prezzi del gorgonzola e del quartirolo

Il Municipio comunica che i formaggi gorgonzola e quartirolo che esso distribuisce ai propri spacci ed ai rivenditori sono dell'annata casearia 1917-18 e perciò debbono essere venduti al minuto ai prezzi precedentemente stabiliti di L. 3.50 al Kg. per la gorgonzola e L. 4 al chilogramma per il quartirolo. I maggiori prezzi segnati sul cartiere 1.o maggio 1918 si riferiscono a formaggi dell'annata casearia 1918-19, e si applicano solo a quelli prodotti dopo il 30 aprile 1918 attualmente non ancora in distribuzione.

Un aumento delle tariffe dei medici

Il Presidente dell'Ordine dei Medici prof. Boccasso ci comunica che l'assemblea del detto Ordine ha deliberato che la tariffa minima delle prestazioni professionali a privati e ad enti sia aumentata dal 30 per cento a datare dal 15 maggio corrente. La tariffa dei medici ha già beneficiato di un precedente rincaro che sollevò anche qualche recriminazione e commenti. L'onorario della prima visita sino ad oggi era fissato in lire 10 e 15 successive in L. 5 per gli specialisti la prima visita a domicilio era fissata in L. 15 e le successive in L. 10. Un certificato medico costava L. 5 oltre le 10 lire della visita, e le iniezioni ipodermiche L. 10 cinscuna. Questa tariffa subisce ora un nuovo sensibile aumento che forse taluno giudicherà non urgente, visto che il lavoro dei medici rimasti e per la guerra, aumentato anzichè diminuito dal richiamo alle armi della maggior parte dei colleghi. Tale inasprimento contribuirà naturalmente al disagio generale portato dal continuo rincaro della vita, ma per lenirne il peso, lodevole — come la proverbiale lancia di Achille che feriva e risanava — è pure presidente del Comitato sanitario piemontese per la resistenza...

Un nobile atto di soldati alpini

Il cav. Ercole Arzani, comandante dell'... battaglione del... reggimento di marcia alpini, fece pervenire al Seminario provinciale dell'Opera nazionale per l'assistenza civile e religiosa degli orfani di guerra, che ha sede in Torino, via Bogino, N. 12, N. 4 cartelle del Prestito nazionale consolidato 5 % per il capitale nominale di L. 400. Esse furono il frutto della sottoscrizione fatta dagli uomini di quel reparto «i quali unanimi — così scrive l'egregio comandante — espressero il desiderio che le cartelle acquistate, anzichè estratte a sorte a loro beneficio, fossero devolute agli orfani dei compagni morti per la libertà e per la grandezza della Patria».

Nel darci comunicazione del nobile atto il Comitato ringrazia di cuore i generosi donatori a nome dei suoi protetti e poichè di questi non soltanto il numero, ma altresì cresceno i bisogni di assistenza, si augura che gli allunni della Scuola Vincenzo Monti, le cui canale dell'istituto il Opera della Provvidenza ed i generosi combattenti dell'... battaglione alpini trovino molti imitatori.

Per il mutilato Angelo Taghillo

Per il mutilato di guerra Angelo Taghillo ci sono pervenute le seguenti nuove offerte: N. N., L. 5; Nilla e Sandro per onorare la memoria dei loro cari perduti offrono L. 10; signora Valeria Fubini 16; Omegna Ensemble, 2, Totale L. 27, che unite alle precedenti già ammontano a L. 320.

Patronato per gli orfani dei contadini morti in guerra

Quinta lista degli abbiatori.

Ciantillo ed Ady Fossilino, L. 300; Roma-Vercellone Emma, 200; Casanarari Ardy Lucio, delegato, 100; Martinetti in Coppa Rosa, delegata, 10; Comune di Rivarolo Canavese, 100,12; Comm. Avv. Luigi Giordano, 100; Opera Nazionale per gli orfani di padre morti in guerra, 8000; Martinallo Ida, delegata di Novaregna, 10; Cassa di Risparmio di Torino (Sezione di Ivrea), 100; Gilione Delfina, 10; Contessa Carlo 5; Signor Lucas, 5; Municipio di Luserna San Giovanni, 25; Dalla signora N. N., 10.000; Comune di Cantalupa, 80,50; Emilia Valle di Villaregia, 10; Nornis di Pollone Lidia, 10; Comune di Azeglio, 100; Ernesto Ottinetti, 50; Comune di Villastellone, 134,10; Comune di Lu-Thuile, 35; Sesia Carlo fu Eusebio, 100; Fiocchin Claudio ed Ady, 100; Comune di Sessa 250,36; Berio Poma Francesca, delegata di Pinerolo Canavese, 10; Ditta Vinelli, 30; Società di Patronato per i minorenni condannati condizionalmente di Pinerolo, 150; Leschiera-Scarzola Angela, delegata di Villeneuve, 10; Comune di Pichelino, 100; Gilione Delfina, delegata ... ache, 10; Lega Nazionale contro la ... ed il turpiloquio, 200; Penco Elena, delegata ... Valsavaranche, 10; Gustavo ed Emilia ... Cuco-Oviano, 100; Famiglia dell'Ing. E. D., 20; Glassier-Lely Maria, delegata di Domes, 10; Associazione della Stampa Subalpina, 1906,20; Società Anonima Piemontese di Elettricità, 500; Comune di Piverone, 10,10.

La propaganda

I conferenzieri dell'Associazione reduci dalla zona operanta hanno tenuto nei giorni scorsi riunioni a Carrù, Boccadebaldi, Morozzo, Margarita, Beinette, Peveragno, Boves, Roccavione, Sceleghe, Buriano, Mucello, Vigone, Pinn, Chieri, Villafranca d'Asti, Ruffichieri, dovunque assai applauditi.

Funebri di soldati

Alle ore 10 di oggi avrà luogo il funerale del caporal maggiore Balma Giovanni, partendo dall'Ospedale militare territoriale Vittorio Emanuele III, via Ormea, 44.

Divieto sulla produzione interna dei foraggi

Il Sindaco notifica che a partire da oggi e per giorni quindici il ruolo dei contribuenti nel 1918 alla tassa di produzione interna dei foraggi è pubblicato nel salone al primo piano del Palazzo municipale. Il pagamento della tassa dovrà essere effettuato presso la Esattoria comunale in due rate uguali improrogabili alla scadenza della imposta erariale del mese di giugno ed ottobre dell'anno in corso.

E' stata tolta la requisizione al teatro del Parco Michelotti

Così il popolare teatro estivo continuerà a funzionare anche quest'anno con grande soddisfazione dei suoi frequentatori. Esso verrà riaperto al pubblico sabato, 18 maggio, con la Compagnia d'operetta Parigi.

La Lega italo-belga

Si ricorda agli aderenti alla Lega italo-belga che questa sera, alle ore 21, nel locale del Circolo Centrale, piazza Castello, n. 25, avrà luogo un'assemblea per la nomina delle cariche sociali. La presente comunicazione vale per coloro che non avessero ricevuto regolare invito.

La soluzione della vertenza della sartina

Ieri sera, in un'ultima adunanza tenuta alla Lega industriale fra i rappresentanti delle sartine ed i rappresentanti delle Ditte, fu stipulato e firmato il concordato che regola i rapporti fra le maestranze ed i principali committenti. Gli estremi del nuovo patto sono quelli prospettati nel comunicato di ieri. Per l'indennità caro viveri di almeno cinque lire giornaliere, ottenuto nell'Ufficio del Popolo, per la sistemazione dei laboratorii. Il testo del concordato sarà reso pubblico a mezzo stampa. Nell'adunanza definitiva di ieri era rappresentato l'Ufficio del Popolo in Mirafiori Maria Luisa di Cortemilia, vicepresidente, mentre Saverio Fino, consigliere locale dell'Ufficio. Il concordato fu firmato dalla signorina Lodi di Corsemilia, dai nomin. Dalla Ferrara, presidente della Lega industriale, dal cav. Pasquale, capo del gruppo del confezionati, e dal cav. Alessandro Sacco di Nova, segretario della Lega industriale.

Seguendo la Cronaca

PRIVATI e NEGOZIANTI

Visitate la liquidazione d'oggetti utili per regali della Ditta Graziadei di Venezia, via Accademia delle Scienze, 2 bis, Piazza Castello.

I Divertimenti

Cinema Ambrosio
"L'altro io„ con Mario Bonnard

Le repliche di questo originale film, dalle scene nuove e terrificanti, hanno riconfermato l'ottimo successo delle prime rappresentazioni. L'interesse della sdoppiamento di un individuo è dato con vera perizia, e Mario Bonnard, il protagonista, vi ottiene un successo personale degno del maggiore rilievo. La film, decorosamente scenografato, contiene scene impressionantissime, che fanno ricordare Edgard Poe, Hoffmann, gli autori, insomma delle narrazioni più audaci e più sinistre.

Dove dobbiamo trovarci ?
Nel Salone del "Cinema Ambrosio„

L'elegante e simpatico ritrovo fa ripresa in questi giorni con formare il mite Pallamidessa: la sera mondana che era una delle sue invidiate caratteristiche, e la scelta orchestra diretta attualmente dal maestro Bonetti, eseguisce programmi veramente molto distinti pubblico a gustare della buona musica nell'ampio salone d'aspetto.

"Prevaricatori„ (Forfaiture)

Imminenti le rappresentazioni di questo potentissimo dramma americano, la cui interpretazione sensazionale supera tutto quanto finora è stato concesso alla cinematografia.

Più di cinquanta capitane scarse all'appello di questo capolavoro. La protagonista è Fannie Ward, la più celebre attrice nord-americana, colei a cui l'arte diede fama, ricchezza che in una rappresentazione poteva indossare un costume che era una gemma di diamanti del valore di cinque milioni.

Se volete vedere "MACISTE„ al SALONE GHERSI

dovete approfittare delle ultime repliche di *Macistе medium*, che hanno luogo in questi giorni fra le più schiette risa. Poi Maciste ricomparirà nel silenzio della preparazione di nuovi lavori e con la potente animazione più... fotizzata, più atletica, *ne medium*, nè in altre films, prima della prossima stagione invernale. Queste ultime repliche di *Maciste medium* sono a *prezzi popolari*.

IL COMUNICATO

apparso l'altro ieri, col quale la Direzione del *Salone Ghersi* accusava i rumorosi frequentatori dell'ultimo spettacolo cittadino, che avrebbe prossimamente ridotto alle insistenti richieste personale per una rappresentazione, in un breve corso di rappresentazioni, dello splendido ed ammirabile film:

"IL FUOCO„

ha destato nel pubblico torinese la più viva soddisfazione. E' ancora il film in voga il desiderio e l'ansia per assistere allo spettacolo. E non sarà senza un profondo compiacimento che i due grandi interpreti di *Fuoco*:

Pina Menichelli e Febo Mari

saranno ricevuti nel bel salone di via Roma. Pochi sono i films che, dopo *Fuoco*, ottennero un così lusinghiero successo, e Torino accorrerà certamente a riammirare quel gioiello d'arte.

RAVENGAR!
Le torcie viventi

In America si preparavano per poter assistere a questo lavoro, a Parigi ogni sera in ripetute per più di cento sere, recentemente, a Genova, i carabinieri dovevano trattenere la folla. Ravengar, infatti, è uno di quei lavori avventurosi, potenti, emozionanti (e) in caso del Giulio Verne, del Dumas del Victor Hugo) che si impadroniscono costantemente dell'anima delle folle e trascinano irresistibilmente lo spettatore nel vortice delle sue interessantissime vicende.

La lotta di una piovra contro Harry Price

E' uno dei quadri più spaventosi di *Ravengar*. L'altro è: *Le torcie viventi*, visione meravigliosa che dà i brividi. Venerdì, 10, al *Royal*.

Ultimi due giorni definitivi di *Justice de femme*, con Diana Karenne.

Folla e folla per "Protea„ al CINEMA ITALA

Il successo grandioso delle nuove avventure di Protea inorgantisce in queste repliche della terza parte dei *Misteri del Castello di Valmont* (*Il volto della morte*) nella quale Protea compie l'inverosimile, assecondato le più forti impressioni. L'emozionante spettacolo fa avvincere anche ieri un pubblico foltissimo che si è divertito grandemente. Continuano le repliche.

"CHARLOT!„

E' preannunciata la *rentrée* del fenomenale comico americano. Qualcuno assicura di averlo veduto giorni sono a Porta Palazzo a contrattare potate. Che Charlot si sia messo a fare l'ortolano? No è capacissimo.

Stabilimenti Romano

Enzo Tacci, il fine melodista del quale anche il «Corriere della sera» ebbe ad intrattenersi, arricchirà questa sera il programma di cui fanno parte la Stella, Osaka, Cashor, i 5 Galeno, ecc., attrazioni che sempre riportano il più grande successo.

DOMANI "MATINÉE„ alle 15.30, con programma straordinario.

"IL CENCIAIUOLO DI PARIGI„ al CINEMA-TEATRO VITTORIA

Continuando con successo le repliche di questo popolare romanzo d'appendice di Carlo Salis, interpreti Umberto Mozzato, Lydia De Roberti e Liliane De Rosny. In preparazione: *Una donna*, dramma di Roberto Bracco, protagonista Tina Xeo.

Colossale programma
al VARIETA' MAFFEI

Continua l'enorme successo di *Maldacea*, di *Rubinol*, del *Duo Azurea*, della *Perlowa*, di *Lina Rimba*, del tenore *Marcel*, di *The Mukos*, di *Mani Gili* e degli altri dieci numeri di *diretica* e danzarizzi. Domani gran *matinée*.

MATERNITA' di Roberto Bracco
Oggi allo SPLENDOR

Oggi e domani - *Maternità* - interprete *Italia Vitaliani* e *Amedeo Manzini*. Venerdì - *Gli onori della Guerra* -, di Benincampi con *Hesperia*. Prossimamente *Tosca* interprete la *Bertini*.

UNO STRANO BARILE DI COGNAC

è arrivato al *Cinema Borsa* portatovi dalla *Maschera dei denti bianchi*, unitamente ad un misterioso personaggio, uomo o donna?

Gli adulteratori del latte

La Prefettura ci comunica: Furono denunciate all'autorità giudiziaria le seguenti persone per aver messo in commercio latte adulterato: Poncini Regina ed il padre Poncini Defendente, latrivendolo in via Fontanesi, 11 (scrematura al 19 %); Capra Eugenia vedova Demartini, lattivendola, via Mongrando, 34 (annacquamento al 44 %); Tavella Maria Clara, lattivendola, piazza Montebello, 10 (scrematura al 25 %); Girardi Francesco, margaro e lattivendolo, via La Marra, 20 (annacquamento al 12 %); Dosio Margherita, lattivendola, corso Francia, 177 (annacquamento al 15 % e scrematura al 20 %); Bertolo Maria Dosio e figlia Bertolo Adelina, margare e lattivendole a Pozzo Strada, cascina Lombarda (annacquamento al 13 % e scrematura al 14 %); Giordanino Oreste e sorella Giordanino Carolina, lattivendoli, via Porta Palatina, 17 (annacquamento al 15 %); Dosio Margherita, lattivendola, corso Francia, 177, è recidiva essendo il 19 marzo 1923 già stata denunziata all'autorità giudiziaria per vendita di latte annacquato al 32 %; Bertolo Maria Dosio, margara e lattivendola, Pozzo Strada, cascina Continua, è recidiva essendo il 31 gennaio 1918 già stata denunziata all'autorità giudiziaria per vendita di latte annacquato al 35 %; Giordanino Oreste e sorella Giordanino Carolina, lattivendoli, via Porta Palatina, 17, sono recidivi essendo il 18 febbraio 1918 già stati denunciati all'autorità giudiziaria per vendita di latte annacquato al 25 %; Ferrero Remo, lattivendolo, via Tiziano, 45 (annacquamento al 24 %); Perino Maria nata Cordero, lattivendola in via Bonelli, 9 (annacquamento al 8 % e scrematura al 20 %); Grimaldi Lucia nata Ghibaudo, lattivendola, via Lanzo, 118 (scrematura al 18 %). Si notifica altresì che Ferraro Remo, lattivendolo, via Tiziano, 45, è recidivo essendo stato il 16 febbraio 1918 già denunziato all'autorità giudiziaria per vendita di latte annacquato al 19 %.

Due quintali di formaggio in un albergo

La Squadra di vigilanza sui consumi faceva ieri la scoperta che l'Albergo del Persico Reale, in via Lagrange, oltre che dare alloggio ai clienti ospitava un bel numero... di formaggi di ottima qualità. Una perquisizione portò infatti ad accertare l'esistenza di oltre due quintali di formaggio. Il proprietario venne arrestato e deferito per direttissima all'Autorità giudiziaria, la quale in giornata stessa infliggeva quella partita di formaggio condannando l'albergatore a otto giorni di reclusione ed a 700 lire di multa, oltre la confisca della merce di cui diverrà proprietario il Municipio.

I ladri

Il signor Cesare Marelli, mercante-sarto in piazza Carignano, N. 6, fu derubato di una pezza di stoffa di 53 metri. Passata Carlo di anni 24, fu sorpresa ad arrestato in flagrante furto di stoffa in danno della signora Galli Rosina, negoziante in via Madama Cristina angolo via Leonardo da Vinci. Micalli Bernardino, d'anni 17, e Neri Pietro, d'anni 21, furono arrestati per furto di biancheria ed effetti di vestiario per un valore di lire 2500 in danno della signora Madiolo Teresa, in via Santa Maria, N. 3.

Avviso ai viticoltori

Il R. Osservatorio di fitopatologia (malattie delle piante) rende avvisati i viticoltori che essendo terminati i semi invernali (Chermes, cocciniglia della peronospora), vi è data la massima probabilità d'infezione nelle viti. Il pericolo è tanto più grave in quanto la penetrazione della peronospora è favorita dalla eccessiva umidità di questi giorni, unita a temperatura che permette l'ulteriore sviluppo del parassita. E' necessario perciò provvedere subito ad una prima applicazione sui tenori germogli di solfo, anche se non raffinato e puro, purchè ridotto in polvere finissima, ramato al 3-5 0/0. A qualche giorno di distanza dal trattamento polverulento si faccia seguire una prima irrorazione con miscela cupro-calcica non superiore a 0,3 0/0, cioè chilogrammi 3 di solfato di rame, cinque grammi 8 di calce ogni 100 litri di acqua.

Stato Civile di Torino

7 maggio 1918.

NASCITE: 12, cioè maschi 5, femmine 8.

MATRIMONI: Ferraris Adriano con Dabbene Maria — Barucco Vincenzo con Carito Antonietta — Barberis Giovanni con Ferraris Maria — Prinetto Luigi con Pochettino Vittoria — Succio dottor Michele con Frappina Anna — Cerruti Marcello con Servetto Maria.

MORTI: Colombo Rosina n. De Benedetti, d'anni 71, sarta, casalinga, via Torino, 11.

Massia Ferdinando fu Giorgio, d'anni 62, di Torino, scultore.

Rosenzi grand'ufficiale nobile Luigi cav. Lazzaro, d'anni 85, di Alessandria, pensionato, via Madama Cristina, 34.

Meloni Pes Ali, d'anni 35, di Norg. operaio.

Cavaliere Giuseppe fu Vincenzo, d'anni 51, di Guaglione, contabile.

Pistono Maria ved. Macocco, d'anni 66, di Cuneo, casalinga, via San Secondo, 7.

Macagno Giovanni fu Francesco, d'anni 29, di Biella, industriale.

Barbuto Oreste fu Pietro, d'anni 72, di Sagliano Micca, fattorino, via Carlo Alberto, 34.

Brucco Margherita di Bartolomeo, d'anni 14, di Cavour, scolara.

Pupo Giuseppe fu Agostino, d'anni 43, di Pergola, religioso.

Rosso Maria fu Antonio, d'anni 44, di Casale, filatrice.

Vilia figlia ser Alfonso, d'anni 31, di Sesto San Giovanni, religioso.

Frapolo Giorgina di Giovanni, d'anni 13, di Torino, scolara, corso Napoli, 56.

Gnisolfi Angela ved. Della Rocca, d'anni 92, di Cuneo, agiata, via Ed. 99.

Angelini Penelope ved. Zini, d'anni 76, di Perugia, agiata, via Valfoglio, 25.

Modena Girolamo fu Carlo, d'anni 79, di Cortelona, fattorino, via Santa Chiara, 60.

Rancero Marianna n. Basso, d'anni 80, di Chiusa Pesio, sarta, via Vicenza, 30.

Rovidati Gemma n. Barbera, d'anni 32, di Biella, impiegata.

Balma Giovanni, d'anni 38, di Traverse, caporale maggiore Croce Rossa.

Bosio Vincenzo fu Tomaso, d'anni 86, di Roccasecca, bracciante.

Peretti Teresa n. Trivero, d'anni 70, di San Mauro Torinese, casalinga.

Castagno Onorina, di Giuseppe, d'anni 22, di San Gillio, operaia, via Cuneo, 50.

Cestier Natalina ved. Picot, d'anni 46, di Fenis, cas. Negro Maria ved. Perrino, d'anni 84, di Dusino, San Alberto Antonio fu Secondo, d'anni 28, di Innsbruck Tirolese, giornaliere.

Archisone Marcellina vedr Angiolina, d'anni 36, di Lavegani, religiosa.

Bocchio Agnese ved. Guerra, d'anni 71, di Castelgrasso, via Po, 25.

Silva Irene fu Giuseppe, d'anni 79, di Parma, parrucchiere.

Odello Giuseppina di Pietro, d'anni 39, di Altissimo, contabile.

Dissono Maria di Giuseppe, d'anni 6, di Vigone, scolara, via San Massimo, 3.

Ferrero Michele fu Giovanni, d'anni 72, di Mocchieri, contadino, via Borgaldo, 15.

Damiano Natale fu Spirito, d'anni 18, di Caraglio, operaio.

Rizio Giovanni fu Michele, d'anni 15, di Oari, bracc.

Dau Giuseppe fu Benedetto, d'anni 92, di Saluzzo, dipornato.

Mennoni Maria n. Gatti, d'anni 28, di Casalli, casalinga, via Lagnano, 1.

Massotto Maria n. Vinca, d'anni 71, di Albugnano, contadina.

Più 7 minori d'anni nel

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale 9

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 1

ACCIAIO fuso inglese per utensili, punte alice, mandrini, [illegible] nastro, circolari, seghette, forti quantitativi pronti; buoni prezzi. — Chatillon, Nizza, 9.

AUTOCLAVE in rame ed ottone, come nuovo, moderno gonfiatore, cent. 40x60 vendesi piccolo prezzo. — Mezzacchi, via Orfane, 25, Torino. [illegible]

CERCANSI negozi piano nuove od usate, Vendonsi mattoni usati. — Rivolgersi Sapponerie Rivalle, Lanzo-Torinese.

CRAUVILLE oliocanto metri, ruotini vagoncini, ecc. di metalliche metri settemila, fourcelles vendo. — Mossotto, corso Orbassano, 43.

FORNITORE legnama d'opera e pezzi esonerato, cerca socio col capitale per poter ingrandire Avendo affare rimunerativo. — Scrivere Gennari, Marsaino, 7, Torino.

LECNA ritagli, segheria vendo minimo 10 quintali litro (5 quintale toni cortile. — Ordinazioni Bo, Maccagno Cerlino, 9.

MANDRINI autocentranti Cushman originali Prezzi ribassati. — Ingegneri Baggio, Cotto, 5.

MASTICE rosso e bianco disponge forte partita. — Telefonare 80-60.

RITRATTO centesimi 50, subito. — Fotografia Portrait, piazza Porta Palazzo, ritratti.

SALE ammoniaco polvere purissimo vendiamo. — Scrivere Zagelli, corso Vittorio, 8 (oltre Po).

Offerte d'impiego 1

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 1

A lucrosissima commissione, lavoro piacevole, fatto anche cercasi attivissimi incaricati, assunti serio — Dadati, Verzi Salvatore, 9.

A stabilimento industriale cercasi giovane diligente per contabilità e ufficio. — Scrivere indicando referenze, A. Bietti, Torino, posta.

ACCIUSTATORI, tornitori meccanici ed apprendisti cerca offerire via Cuneo, 28.

APPRENDISTA offresi milanese cercasi da grossista coloniali — Di Carlo, corso Cairoli, 27.

BALIA in casa cercasi subito — Premurosi Ugo, via Mazzini 15, Torino.

CALZATURE fabbrica [illegible] Torino, cerca [illegible] abilissimo lavorante primo ordine entrata subito. — Rivolgersi Ditta — Marchetti, via Massena, 59 Torino.

CERCASI [illegible] disponibile subito, serio coscienzioso — Presentarsi con foglio e certificato via Vanchiglia, 10, dalle ore 13.30 alle 15.

CERCASI giovanotto italiano serio ed intelligente per commissioni e fuori ufficio. — Corso Regina Margherita, 2, primo piano.

CERCANSI [illegible] operai forti. — Rivolgersi Scuola Tessile Lana e Lanerie, corso Vittorio Emanuele, 58.

CERCANSI calzolai, tagliatori, orlatrici, aggiustatori. — Via Sacchetti, 21, Torino.

CERCANSI operai [illegible] e lapidari; lavoro assicurato e costante. — Calvetano, XX Settembre 31, Torino.

CERCANSI [illegible] e operaiotti. — Via Ormea 17.

CERCO sarta corsettiere per meccanica lo sposo — Corso Regina Margherita, 3.

CERCO [illegible] lavori [illegible] esterno ed interno. Lavoro assicurato. — Savio Pietro, Alberto, 10.

CERCO [illegible] meccanico, [illegible] di Reggio Emilia cercasi impiego o [illegible] qualsiasi mansione. Assumerebbesi anche uomo perchè [illegible] serio.

DAMA compagnia cerca signorile cercasi. Mercoledì 15. — Castellano 49, Roma.

DITTA [illegible] militari cerca subito rappresentante con cauzione bancaria. — Offerte, indicando ammontare cauzione, referenze primarie, [illegible] Casella postale 222.

DONNE sole cerca buona massaia, preferibilmente sola. — Portigliotti via Saluzzo, 7.

INFERMIERE, domestico [illegible], alto, robusto per servizio solo pomeriggio festivo cerca [illegible] Ireale, via Roma.

OPERAIO capace [illegible] officina meccanica precisione cercasi, ottime condizioni. — Scrivere Dallavalle Principe Tommaso, 1.

A stabilimento industriale cercasi giovanetti [illegible] per contabilità e ufficio. — Scrivere indicando referenze, A. Bietti, Torino, posta.

ACQUISTATORI, tornitori meccanici ed apprendisti cerca offerire via Cuneo, 28.

APPRENDISTA offresi milanese cercasi da grossista coloniali — Di Carlo, corso Cairoli, 27.

BALIA in casa cercasi subito — Premurosi Ugo, via Mazzini 15, Torino.

CALZATURE fabbrica [illegible] Torino, cerca [illegible] abilissimo lavorante primo ordine entrata subito. — Rivolgersi Ditta — Marchetti, via Massena, 59 Torino.

CERCASI [illegible] disponibile subito, serio coscienzioso — Presentarsi con foglio e certificato via Vanchiglia, 10, dalle ore 13.30 alle 15.

CERCASI giovanotto italiano serio ed intelligente per commissioni e fuori ufficio. — Corso Regina Margherita, 2, primo piano.

CERCANSI [illegible] operai forti. — Rivolgersi Scuola Tessile Lana e Lanerie, corso Vittorio Emanuele, 58.

CERCANSI calzolai, tagliatori, orlatrici, aggiustatori. — Via Sacchetti, 21, Torino.

CERCANSI operai [illegible] e lapidari; lavoro assicurato e costante. — Calvetano, XX Settembre 31, Torino.

CERCANSI [illegible] e operaiotti. — Via Ormea 17.

CERCO sarta corsettiere per meccanica lo sposo — Corso Regina Margherita, 3.

CERCO [illegible] lavori [illegible] esterno ed interno. Lavoro assicurato. — Savio Pietro, Alberto, 10.

CERCO [illegible] meccanico, [illegible] di Reggio Emilia cercasi impiego o [illegible] qualsiasi mansione. Assumerebbesi anche uomo perchè [illegible] serio.

ULTIME NOTIZIE

L'agitazione politica in Austria

Attacchi al Governo

Un proclama dei socialisti

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 7, notte.

L'agitazione austriaca assume forme sempre più violente. Nelle regioni slavo-meridionali fu inasprito lo stato d'assedio e furono rinforzati i presidi quasi esclusivamente ungheresi. A Lubiana principalmente il fermento è vivo. La stampa ceca annuncia un'opposizione asprissima. Il *Narodni Listy* scrive: « Il potere statale è impotente a cacciare nel regno delle favole le domande di una nazione unanime di dieci milioni. Nessun decreto imperiale annienterà gli ideali di autodecisione. Si può per qualche tempo fronteggiare il popolo, raggirandolo; la forza bruta può per qualche tempo spezzare l'unità millenaria di una nazione; può anche gettare parte della nazione in balia del nemico ereditario, ma nessuna potenza al mondo può, nel secolo nostro, impedire la vittoria finale del diritto e della giustizia; perciò il popolo ceco aspetta fiducioso e superbo gli attacchi del Governo ». L'*Agrario* reca l'annuncio di una manifestazione che fa impallidire tutte le precedenti: l'intera nazione — dice — ha giurato il fedel aprile di non illanguidire nella lotta e sorgerà compatta contro il Governo che vuole lacerare il paese colla scusa dell'unità e dell'indivisibilità della patria. Alle voci dei giornali si uniscono le manifestazioni dei partiti e delle corporazioni. Il club parlamentare del diritto statale votò una protesta ammonendo il Governo di non accrescere l'indignazione del popolo già agitato dalle conseguenze della guerra e rivendando sul Governo la responsabilità delle conseguenze. Un episodio singolare si ebbe a Wernay, presso Praga durante la Cresima. I capi-comune della diocesi si recarono dall'arcivescovo ingiungendogli che la chiesa non appoggi l'idea nazionale come fanno in Francia e il Belgio, dove i prelati, come ad esempio il cardinale Mercier, capeggiano il popolo. Essi dichiararono di sperare che l'alto clero muterà atteggiamento. L'arcivescovo ascoltò, attento, riconobbe di accettare il memoriale presentatogli.

Nel campo tedesco l'agitazione non è meno gagliarda. Numerosi consiglieri comunali di Vienna presentarono un ordine del giorno contro la aspirazioni jugo-slave, pericolose per l'esistenza della monarchia, principalmente agli interessi di Vienna, cui non si deve precludere la strada verso Trieste, affermando fede all'alleanza colla Germania. Quanto al manifesto dei socialisti tedeschi esso rileva l'aumento delle difficoltà dell'alimentazione e l'inesistenza di ogni speranza di pace. Fu nominato agli Esteri un seguace di Tisza — dice il manifesto — non si sono mantenute le promesse fatte in gennaio agli operai, sono ancora incarcerate le vittime d'una giustizia eccezionale, il Governo non sa risolvere il problema nazionale; per tranquillizzare i tedeschi della Boemia regala il loro successo apparente e annuncia persecuzioni contro i jugo-slavi, ne sospende i giornali, scioglie le associazioni e vagheggia l'assolutismo. Tutto ciò per appagare quei tedeschi nazionali che eseguiscono le istruzioni degli annessionisti germanici prolungatori della guerra che vogliono la pace vittoriosa, al fine di annettersi le regioni baltiche e il bacino minerario francese. Il proclama invita gli operai a non sparpagliare le forze dicendo che le loro piccole sono inutili e conducono alla sconfitta del proletariato. « State uniti, vigili e pronti — conclude il proclama — per quanto sarà necessario, per quando vi si chiamerà! »...

La crisi alimentare austriaca

Ciò che dice il borgomastro di Innsbruck

Zurigo, 7, notte.

La « Neue Freie Presse » ha interrogato parecchi borgomastri sulla situazione alimentare. Quello di Innsbruck risponde: « Il pane c'è per circa tre giorni alla settimana, poi se ce ne fa un pezzetto. In provincia si sta peggio. La razione della carne è di 200 grammi per settimana; non vi è latte, né patate, né uova. A Klagenfurt la farina è ridotta ad un chilo; della razione stabilita, il granoturco manca, la razione della carne è ridotta ad un solo per settimana. Mancano il burro, il grasso i legumi e le conserve. Si ha notizia di vecchi e di fanciulli morti per denutrizione. A Innsbruck da settimane non vi è farina. In tre settimane si danno da sei a nove oti di pane per settimana. In quindici giorni si sono dati 50 grammi di carne una sola volta ».

Il programma di Weckerle

La Bosnia-Erzegovina sotto l'Ungheria

Zurigo, 7, notte.

Si ha da Budapest: Il *Nepszava*, organo socialista, reca che la spesa di guerra dell'Ungheria ascende sinora a 27 miliardi e quella dell'Austria al triplo. L'*Az Est* dice che Weckerle riassumerebbe la presidenza del Consiglio con un manifesto annunciante la riforma elettorale, la creazione dell'esercito indipendente, l'unione della Bosnia-Erzegovina coll'Ungheria ed il proposito del Re di passare parte dell'anno a Budapest.

Si ha da Berlino: Il *Lokal Anzeiger* scrive che il provvedimento dell'annessione della Bosnia-Erzegovina all'Ungheria contrasterebbe con tutti i piani di riassetto della monarchia austro-ungarica sinora noti. Il corrispondente della *Wossische Zeitung* crede che la notizia, in tale forma, sia inesatta.

Si ha da Vienna che in maggio sono stati posti in circolazione quasi un miliardo di nuovi biglietti di banca sicchè la circolazione tocca i 22 miliardi. La Commissione di controllo del Debito Pubblico ha raccomandato all'amministrazione dell'esercito la massima economia. (*Stefani*).

Discussioni dei fogli francesi

sull'eventualità dello sgombro di Ypres

Parigi, 7, notte.

I giornali, da parecchi giorni, formulano la questione di sapere se il saliente di Ypres dovrebbe essere conservato nel caso in cui, come sembra probabile, i tedeschi dirigessero contro di esso un attacco in massa.

L'*Echo de Paris* ed il *Temps* lasciano comprendere che la questione potrebbe essere risolta negativamente. Il *Matin* dice che non è il caso di discutere circa l'opportunità dell'una o dell'altra soluzione, ma i tedeschi da parte loro sembrano essersi già fatto un proprio giudizio sulla soluzione e trovandosi in piena armonia con le loro speranze essi si accingono fino da ora a rappresentare come una immensa vittoria ciò che, se gli avvenimenti sono conformi alle previsioni, sarà una operazione senza rischio poichè il nemico non avrebbe che da occupare un settore volontariamente sgombrato. Qualunque cosa avvenga — conclude il *Matin* — non è meno confortante vedere i nostri nemici esaltare anticipatamente, come un successo senza precedenti, la presa di Ypres in seguito ad una offensiva che aveva per scopo dichiarato di faccia al mondo la conquista di Calais e di Dunkerque, senza dimenticare Parigi.

Robertson succederebbe a Frenck

Londra, 7, notte.

Si crede che sir William Robertson succederà al generale French, nelle funzioni di comandante in capo delle forze metropolitane. (*Stefani*).

L'azione tedesca in Spagna

rivelata da un anarchico

Parigi, 7, notte.

L'inviato del *Petit Parisien* in Spagna inizia la pubblicazione di una serie di articoli circa le mene dei tedeschi in Spagna per impedire l'eventuale intervento di questo paese a favore degli alleati. Pubblica oggi una intervista col noto anarchico Miquel Pascual, il quale ha personalmente narrato come egli abbia accettato di entrare al servizio dei tedeschi. Uscendo da un comizio anarchico, tenuto al Ferrol nel 1915, egli fu presentato al signor Franz Grimm, segretario dell'ambasciata tedesca e quindi da questi a von Stohrer, capo dello spionaggio tedesco in Spagna. Von Stohrer ricevette Pascual con una grandissima cordialità, lo fece sedere sulla migliore poltrona e gli offrì un sigaro avana chiamandolo subito « caro signore ».

— Noi siamo amici vostri, noialtri tedeschi — disse von Stohrer — amici di tutti gli uomini di buona fede e coraggiosi. Lungi dall'essere spaventati dalle teorie anarchiche noi rispettiamo le idee dei libertari e accorrendo siamo disposti a sostenerle. In Spagna il movimento anarchico ci è particolarmente simpatico, poichè è evidente che bisognerà giungere ad una rivoluzione. Valete, dunque, caro signor Pascual, diventare nostro amico? Non vi domanderemo null'altro che di perseverare nella vostra propaganda anarchica. Permettetemi di aiutarvi da compagni.

« Da compagni! » Sì, la parola fu veramente detta, e Pascual dice di ricordarsene come se il colloquio fosse avvenuto ieri. Pascual domandò: — Ma insomma, che bisognerà fare? — Spingere i vostri compagni alla rivolta, farli mettere in sciopero. Ecco tutto. — Poi von Stohrer aggiunse: — Ben inteso, bisogna fare una campagna contro un possibile intervento in favore degli alleati, organizzare dei *meetings* contro la guerra, contro il carovita. Tutto ciò non corrisponde forse alle vostre opinioni? — Pascual non rispose, ma accettò. Egli si trovò, quindi, arruolato nel quadro dello spionaggio tedesco a Madrid, con uno stipendio mensile di 500 pesetas. Ed egli lavorò. Von Stohrer gli faceva venire di ricevere nel suo domicilio privato e gli dettava gli ordini. La preoccupazione maggiore del capo dello spionaggio era sempre la stessa: lo sciopero generale. Questo era il grande sogno di Von Stohrer ed egli ripeteva sempre a Pascual: « Vi ringrazierà a qualunque costo! E' assolutamente necessario! ». Pascual organizzò dei *meetings* a parole, lavorò a fomentare degli scioperi, diffuse degli opuscoli pacifisti e rivoluzionari. Ma bisognava preparare lo sciopero generale, poichè questo era il voto più caro di Von Stohrer. Ed questo, e in seguito ad ordini dell'Ambasciata tedesca, gli anarchici intrapresero una violenta campagna contro l'Unione generale dei lavoratori che era l'organismo più potente del mondo operaio, ma che era un organismo a tendenze moderate e che aveva respinto tutte le suggestioni dei tedeschi.

Un grande numero di piccoli giornali, gli uni più rivoluzionari e più incendiari degli altri, comparvero improvvisamente forniti di capitali e continuarono ad attaccare violentemente l'Unione dei lavoratori, accusandola di essere venduta ai partiti borghesi. L'Unione dei lavoratori, davanti a questa vivacissima campagna, non seppe conservare tutto il suo sangue freddo. Ebbe paura di perdere la fiducia dei suoi aderenti e rispose di rispondere con degli atti alle calunnie. Essa organizzò, dunque, d'accordo colla Confederazione del lavoro, lo sciopero generale. Notiamo, tra parentesi, che la Confederazione del lavoro era allora interamente nelle mani di un certo Jordan, un uomo tedesco, agli stipendi del Kaiser, che non si trova più in Spagna. E così venne allora l'ordine di sciopero generale. Ma gli anarchici, contrariamente a Jarcellona, a Siviglia, a Malaga, a Cadice, a Granata, a Bilbao, ecc., rifiutarono di scioperare e proclamarono la fine della Spagna. Dei tratti operai spagnuoli, militanti ardenti e sinceri, avevano senza sapere, fatto lo sciopero per il Re di Prussia. Lo sciopero essendo, come è noto, fallito, i tedeschi cambiarono sistema e condannarono coi severità sciopero e scioperanti e si dichiararono i più caldi sostenitori dell'ordine sociale, della disciplina e della moderazione. La loro ingenuità giunse sino al punto di incaricare l'ufficio di stampa organizzato ai loro ordini, l'Agenzia Prensa, di lanciare nel mondo la notizia che il governo spagnuolo aveva ricevuto dalla Germania un ultimatum che lo costringeva a dichiarare la guerra agli Alleati. Questa notizia, naturalmente, non ebbe alcun successo.

Un profeta americano!

New York, 7.

E' annunciata la comparsa di un nuovo profeta. Egli ha nome Alexander Postel Provinse dalle Caroline, ove esercitava la professione di negoziante di cotone, in una di Stati Uniti ogni volta di una certa notorietà per le sue profezie intorno alla guerra mondiale. L'Alexander ha tenuto una conferenza nel principale centro di Washington, che affisse a proprie spese. Egli appoggiò il credente nel suo « verbo » che il Signore lo aveva inviato per avvisare l'avvenire. « La più grande battaglia del mondo avrà luogo nei Massiopi esattamente fra tre mesi e quattro mesi. Gli americani devranno lottare contro i principali eserciti d'Europa, d'Asia e d'Africa riuniti. Tutte le nazioni del mondo saranno contro di noi, ma noi vinceremo. Wilson sarà il nostro conduttiero perchè egli, come ogni di un pastore, è « Uomo di Dio ». Il successo della conferenza è stato prodigioso. L'Alexander è stato invitato a New York, a Chicago, a Boston, a Baltimora, a Filadelfia, a S. Francisco per ripetere la conferenza.

Per il trono di Lituania

Losanna, 7.

Parlando le voci su una unione sia reale sia personale della Lituania con uno Stato dell'impero tedesco, ed anche di una eventuale elevazione di un membro di famiglie principesche tedesche al trono lituano, e siccome il nome della Sassonia si trova particolarmente mischiato a queste diverse eventualità, il Consiglio nazionale supremo di Lituania fa la seguente dichiarazione: 1.o che pretendendo la Lituania all'indipendenza completa non potrebbe essere questione per essa d'una unione con uno Stato qualunque d'un impero vicino, qualsiasi fosse la forma dell'unione; 2.o che la maggioranza della « Tarybà » le sue aspirazioni innegabilmente sono ben conosciute, non ha ancora trattato la scelta su alcun membro di famiglia principesca, ma che si può fin d'ora affermare che la Lituania non cercherà la sua dinastia in un campo belligerante. Diverse candidature di principi di case neutrali sono già in vista e state studiate.

I telegrammi cifrati dalla Russia

Velogda, 7, notte.

In seguito ad una protesta dei consoli alleati presso il commissario degli affari esteri, circa il divieto dell'accettazione e della trasmissione dei dispacci cifrati, tale trasmissione è stata ripresa il 4 corrente.

I bolscevisti sconfitti da Semenoff

Londra, 7, notte.

Il *Daily Mail* dice che il comandante dei cosacchi Semenoff ha sconfitto i bolscevisti, che si opponevano al suo passaggio in Siberia, in direzione di Chita.

Il Console giapponese di Wladivostock non fu arrestato?

New York, 7.

Secondo dispacci da Tokio colà non si crede all'arresto del console giapponese a Irkutsk, di cui diede notizia un giornale di Wladivostock.

I resti del "Pourquoi Pas?"

Parigi, 7, notte.

La posizione dei resti del sottomarino francese *Pourquoi Pas?*, affondato in seguito a collisione, ha potuto essere esattamente stabilita. Dall'esame fatto da un palombaro risulta che la chiglia del sottomarino in addio avario più gravi di quello che si era pensato. Si provvederà ad una nuova esplorazione.

Il Consiglio dei Ministri

L'assenza dell'on. R. Bianchi

Roma, 7, notte.

Il Consiglio dei ministri ha tenuto oggi a palazzo Braschi un'importante riunione durata oltre tre ore alla quale mancava, dei ministri presenti in Roma, il ministro dei trasporti on. Riccardo Bianchi. L'onorevole Orlando espose ai colleghi i risultati della conferenza di Abbeville, i problemi discussi, quelli risolti, quelli in via di risoluzione e quelli che attendono ancora di essere convenientemente risolti. Il Consiglio si è occupato altresì di importanti affari di ordinaria amministrazione indicati nel comunicato ufficiale diramato dopo la riunione. Tra i provvedimenti approvati il più notevole è quello a favore dei sott'ufficiali. Il provvedimento assicura ad essi un miglioramento notevole ed una maggiore rapidità di carriera come era stato già invocato anche in interrogazioni presentate alla Camera. Il Consiglio si è anche largamente occupato di questioni relative al Ministero dei trasporti ed all'ordinamento del Commissariato generale per gli approvvigionamenti e consumi. Il servizio degli approvvigionamenti che risulta direttamente collegato a quello dei trasporti, assume un'importanza sempre maggiore, così da assorbire da solo, indipendentemente dei servizi relativi ai consumi, tutta l'attività della persona che è posta a capo degli approvvigionamenti, perciò non è da escludersi un'elevazione di funzioni all'attuale commissario generale on. Crespi, esonerandolo contemporaneamente dalle preoccupazioni relative alla ripartizione e distribuzione dei generi alimentari. Per ora si tratta però di semplice proposta. Gli studi relativi saranno rapidamente condotti. Intanto, un altro Consiglio dei ministri sarà tenuto, al più presto, forse giovedì. (*Quattro righe di censura*).

Lo *Stefani* comunica da Roma, 7 notte:

Il Consiglio dei ministri nella seduta odierna ha approvato i seguenti affari: 1.o Schema di decreto che stabilisce le tabelle organiche per il R. Corpo di truppe coloniali della Somalia italiana; 2.o Estensione alla Libia della disposizioni del decreto luogotenenziale 5 marzo 1918, N. 292, relativo agli operai dei proprietari fondiari in Libia; 3.o Schema di decreto col quale vengono estese ai militari in Libia le disposizioni circa l'emissione di speciali polizze di assicurazione gratuita; 4.o Regolamento per l'uniforme speciale dello scrivano per gli uffici degli Economati generali dei beneficî vacanti, in sostituzione di quello vigente; 5.o Modificazioni al decreto riguardante l'aumento a L. 1000 dell'assegno supplementare di congrua ai parroci del Regno; 6.o Schema di decreto col quale vengono sostituiti gli articoli 169 e 170 del regolamento 27 giugno 1916, N. 1461, riguardante il personale delle Manifatture dei tabacchi; 7.o Schema di decreto riguardante l'indennità di missione al personale addetto dal Comitato; 8.o Schema di decreto riguardante tasse di bollo e di registro per gli atti di volontaria giurisdizione nell'interesse dei profughi; 9.o Provvedimenti a favore dei sott'ufficiali; 10.o Schema di decreto relativo ai depositi amministrati dalla Intendenza di finanza di Udine; 11.o Trattamento economico ai magistrati di truppa sono assegnati ai Tribunali Militari od assimilati ai gradi di sottotenente; 12.o istituzione di un ufficio tecnico-amministrativo per l'approvvigionamento e la distribuzione dei prodotti che interessano il rimboschimento. Provvedimenti e disposizioni; 13.o Schema di decreto relativo al finanziamento per la conservazione della razza bovina delle zone invase. Due disposizioni speciali circa i conti correnti e gli assegni postali.

Modigliani si difende

La replica dell'*Avanti!*

Roma, 7, notte.

L'« Avanti! » pubblica nella sua polemica pel dissenso socialista una replica dell'onorevole Modigliani, che intitola: « Una replica alla dottrina Modigliani ». Questi rileva anzitutto la coincidenza delle osservazioni mosse dall'« Avanti! » con quelle del « Giornale d'Italia » ed aggiunge: « Lasciamo andare l'allegra accusa di giolittismo, tanto più che non so se rappresenta per il significato che vi attribuisce l'« Avanti! » ne quel gloriamente per l'implicito significato... assolutamente oppure che vi attribuisce il « Giornale d'Italia »? Mi limiterò a leggere sull'« Avanti! » che esso mi rimprovera proprio come sul « Giornale d'Italia » di avermi troppo da fare e parlare troppo, questa è una tale coincidenza che basta a ridarmi il mio buon umore consueto. E come non ridere quando vedo l'« Avanti! » che va più in là del « Giornale d'Italia » e già mi gabella per social patriota! Quel certo tale, che non ricordo più con precisione chi fosse, diceva: « Datemi una frase e vi ispiccherò l'autore! ». Ah! Avanti! La sua ancora meno di una frase per consumare un compagno al disprezzo di tutte le sezioni d'Italia. All'« Avanti! » basta che le abbia rivolto contro gli ultranzisti la loro frase riguardo alla mentalità di guerra. Egli piglia a volo le spunte oratorie e non si cura di rilevarne i veri termini ed il vero scopo e mi denunzia come social patriota ». L'on. Modigliani, riproduce a questo punto un brano del suo discorso alla Camera sul « cascame » per dimostrare che non merita i rimproveri rivoltigli dall'« Avanti! ». Viene quindi alla seguente conclusione: « E se non temessi di incorrere ancora una volta nel rimprovero dell'« Avanti! », che mi denunzia come troppo verboso, io mi metterei a disposizione delle sezioni invitate a « referendum », affinchè potessero più illuminatamente pronunziarsi sopra una affermazione di questo genere che l'« Avanti! » galeotta come prova di una mentalità di guerra social patriottica ».

L'« Avanti! » fa seguire alla lettera dell'onorevole Modigliani un commento che così termina: « Il fatto sostanziale è la proposta fatta da Modigliani in seno al gruppo parlamentare e da le frazioni parlamentari onde ottenere alla Camera una più ampia libertà di esame, di discussione e di critica. Il discorso del deputato di Budrio e Mollinella interno ai coscritti, del quale ogni non riferisco che una parte, è stato tutto impostato su di un terreno maggioritario. L'imposizione critica al quale sua orazione, che fu parlamentarmente un successo, è stata fatta internamente su di un terreno non nostro. Noi non possiamo impegnare ai governanti come si fa la guerra e come si provvede alla politica economica di guerra e non possiamo neppure impegnare per fatto che i dirigenti della cosa pubblica non sappiano fare. E l'on. Modigliani, che si rimprovera la coincidenza di un nostro appunto con quello di un giornale avversario, dovrebbe meditare sul consenso che col suo discorso ha trovato su parecchi settori della Camera e su plausi che gli hanno tributati non i soli socialisti ».

Per rimediare alla disoccupazione

nell'immediato dopo guerra

Roma, 7, notte.

Dopo che, coi decreti luogotenenziali 28 aprile e 21 luglio 1917, contro la disoccupazione degli operai della mobilitazione industriale, il commissario generale per l'assistenza civile e la propaganda interna, ritenne necessario studiare il modo con cui potrebbe applicarsi l'opera di assistenza per gli operai attualmente alle armi che nell'immediato dopo guerra rimanessero per qualche tempo senza lavoro. A tale scopo nominò una Commissione la quale fissò, come direttiva dei suoi lavori, la costituzione di un fondo per assistere all'atto della smobilitazione i militari che non rimanessero subito ad impiegarsi e la conseguente costituzione di Consigli provinciali per l'avviamento al lavoro e l'organizzazione del collocamento secondo le norme approvate dal Comitato superiore del Lavoro. Detta Commissione tornerà a riunirsi nell'ultima settimana di questo mese.

L'arresto di Vittorio Emanuele Parodi

Presidente della Federazione degli armatori liberi

Roma, 7, notte.

Si è diffusa stasera negli ambienti politici la notizia dell'arresto avvenuto a Genova del comm. Vittorio Emanuele Parodi, grande armatore genovese. La notizia produce a Roma profonda impressione, essendo il comm. Parodi uno degli elementi più noti nel mondo finanziario e marittimo genovese. Il comm. Parodi è presidente della Federazione italiana degli armatori liberi ed era anche presidente di un'azienda industriale per la produzione dei cordami. Partecipava inoltre ad altre imprese industriali e di navigazione. Il mandato di arresto, a quanto si assicura, sarebbe stato spiccato direttamente dall'autorità militare. L'imputazione riguarderebbe fatti che sono in relazione con le industrie di guerra.

I particolari

Genova, 6, notte.

Alle cerimonie patriottiche di domenica scorsa a Palazzo S. Giorgio e a Palazzo Ducale, cerimonie di carattere eminentemente marinaro, venne notata l'assenza del Presidente della Federazione Nazionale degli armatori liberi, signor Vittorio Emanuele Parodi. Oggi è molti constava che egli era a Genova e in ottima salute. Era invece presente, in di lui rappresentanza, così venne dichiarato alla stampa, l'armatore Antonio Accame. Durante la manifestazione in onore della gente di mare nel Palazzo Ducale il capitano Giulietti segretario della Federazione dei lavoratori del mare elogiò nel suo discorso, giudicato una formidabile requisitoria contro la classe armatoriale in genere, e specialmente contro il suo presidente Parodi avversario della Federazione della gente di mare, gravi accuse. Qualcuno rilevò tali accuse ed ebbe l'impressione che il Giulietti fosse in possesso di gravi elementi a di lui carico. Alcuno insomma la sensazione che per il signor Vittorio Emanuele Parodi volgesse una brutta ora. Verso sera in qualche redazione pervenne la voce che egli era stato arrestato. Ormai era tardi, per poterla apparare. La prima impressione fu che l'arresto avesse relazione appunto con le accuse fatte dal Giulietti. Oggi però si è potuto accertare che l'arresto è avvenuto effettivamente e che la causa si riferisce ad un altro ramo dell'attività industriale del personaggio, ramo che, secondo alcuni, sarebbe stato anche più redditizio di quello marittimo. Infatti, secondo le informazioni pervenute da Genova, il Parodi, in via Jacopo Ruffini, n. 3, dopo aver fatto una perquisizione, invitava il Parodi al suo ufficio nella caserma di Santa Teresa, dove egli venne trattenuto fino alla mattina successiva, cioè fino all'ora in cui fu sottoposto ad un preliminare interrogatorio dal Procuratore del Re. Subito il quale il Parodi fu trasferito alle carceri giudiziarie di Marassi unitamente al direttore della Corderia Ligure, signor Antonio Benedetto Lavra fu Giorgio, d'anni 50, abitante in via Cesare, n. 10/8, arrestato pur esso subito dopo quasi contemporaneamente al suo presidente, nella Corderia Ligure a Cornigliano. Il Parodi durante l'interrogatorio si mantenne calmo, come persona che in considerazione della propria multiforme attività è conscientemente responsabile più andare soggetta ad incidenti di tale natura pur non avendo direttamente colpa. Il Lavra è imputato degli stessi reati per cui si è proceduto contro il Parodi, cioè per contrabbando e per truffe in danno della Società di assicurazioni. L'autorità inquirente ha proceduto, come già dicemmo, al sequestro di numerosi registri, incartamenti e corrispondenze commerciale relativa al periodo di tempo in cui sarebbero stati commessi i reati. Le indagini continuano attivissime e sono possibili nuovi accertamenti. La sensazionale notizia ha prodotto profonda impressione in tutta Genova, particolarmente nell'ambiente industriale, finanziario e marinaro e... giornalistico, essendo il Parodi uno dei soci azionisti del *Corriere Mercantile* di Genova e del *Piccolo Nazionale* di Roma.

Informazioni seriche

Roma, 7, notte.

Il Ministero per l'Industria, Commercio e Lavoro comunica: Il corrispondente serico ufficiale del Ministero a Tokio, telegrafa in data 3 corrente:

Mercato sete attivo; quotansi: Shinsho 1 a mezza, Yen 1,030. Le esportazioni dal 1.o luglio 1917 al 30 aprile 1918 sono state per l'America 192 mila balle; per l'Europa 30 mila; lo stock 6000 picals. Mercato cascami in rialzo. Esportazioni per l'America 13 mila balle; per l'Europa 32 mila balle; lo stok 6000 picals. Cambio yen su Francia a 1 mese 2.a sud 3.13. La foglia di gelso è scarsa.

(Stefani).

da Pa.

IL CORSO DEI TITOLI

Roma, 7. — Il Ministero del Commercio comunica le seguenti indicazioni sul corso medio di vendita dei Titoli:

Titoli di Stato

Rendita 3,50 per cento netto (1906)	L.	74,25
» » » » (1902)	»	74,65
» 3 per cento lordo	»	—,—
Buoni del Tesoro quinquennali 1913	»	99,50
» » » »	»	99,50
» » » 1918	»	99,625
» » » »	»	99,65
» » » 1918	»	99,475
» » » »	»	99,50
» » » 1918	»	99,125
» » » »	»	—,—
Prestito Nazionale 4,50 per cento (netto) 1.o	»	79,125
» » » » » 2.o	»	79,125
» » » » » 1916	»	83,65

Obbligazioni

3,50 per cento netto ferroviarie Categoria 1.a	»	—,—
» per cento netto ferroviarie	»	350,—
Prestito Risorgimento (Portafoglio 1866) 5 per cento	»	—,—
Strade Ferrate Meridionali, Adriat. e Sicule 3 per cento	»	307,50
» » Romane 3 per cento (demaniali)	»	—,—
Ferrovie del Tirreno 3 per cento	»	443,—
Ferrovie Mediterranee 3 per cento	»	450,—
» Vittorio Emanuele 3 per cento	»	349,—
Ferrovie Livornesi 4 e 3 per cento	»	335,—
» C. D. S. per cento	»	340,—

Titoli garantiti dallo Stato

Obbligazioni Ferrovie Sarde 3 per cento (1879-1885)	»	305,—
» Prestito sull. Città di Napoli 5 per cento	»	77,50
Cartelle di credito comunale e provinciale 4 per cento	»	—,—
» speciali di credito com. e prov. 3,75 per cento	»	—,—
» ordinarie di credito com. e prov. 3,75 per cento	»	—,—
» Credito fond. Banco Napoli 3,50 p. cento netto	»	477,50

Cartelle fondiarie

Sicilia 5 per cento	»	—,—
» 3,75 per cento	»	—,—
Credito fondiario Monte dei Paschi di Siena 5 per cento	»	402,50
» » » » » 4,50 » »	»	—,—
» » » » » 3,50 » »	»	425,50
Credito fondiario S. Paolo di Torino 3,75 per cento	»	—,—
» » » » » 3,50 » »	»	475,—
» » Banca d'Italia 3,75 per cento	»	400,—
Istituto Italiano di Credito fondiario 4,50 per cento	»	504,50
» » » » » 4 per cento	»	450,—
» » » » » 3,50 per cento	»	441,50
Cassa di Risparmio di Milano 5 per cento	»	—,—
» » » » » 4 per cento	»	503,50
» » » » » 3,50 per cento	»	475,—
» » Veneto 3,75 per cento	»	—,—

NOTIZIARIO ITALIANO

Il laboratorio indumenti militari di Alessandria, sorto nell'ottobre 1915 per cura del Comitato cittadino di assistenza e soccorso della guerra, allo scopo di dare lavoro proficuo alle persone povere ed alle famiglie dei richiamati, pubblica una interessante statistica di quanto si è fatto dal 15 ottobre 1915 al 31 marzo 1918, epoche il lodevole istituto ha lavoro stesso. Da questa statistica si rileva quale e quanto proficuo opera sia stata esercitata dal laboratorio, le bonevoli economie di personale e d'importo risparmiate, nonchè un utile netto, devoluto alla beneficenza di lire 134,361 pur dando un utile alla mano operaia di un milione seicentomila sessantacinquantuno lire. Giova inoltre ricordare che tale laboratorio sorse allora come calmiere agli altri che esistevano e funzionanti di ditte private, le quali furono costrette, in seguito, ad aumentare le mercedi ai lavoranti che dal laboratorio del Comitato cittadino ricevano un giusto compenso all'opera loro.

La Camera di Commercio di Alessandria, venuta a conoscenza che da molto tempo non è stato possibile esportare per la Francia un vagone di cine, mentre i contratti di tale articolo tra Case piemontesi e francesi parecchiano ad una cifra rilevantissima e che invano si era sperato in un miglioramento del servizio ferroviario, preoccupata di sì grave danno per una industria estesa a tutta la provincia di Alessandria, efficacemente vigilata, ha indetto un convegno per discutere intorno ai provvedimenti da adottarsi dal Governo per scongiurare sì grave crisi. Al riguardo si è votato un ordine del giorno col quale si decide di fare appello a tutte le Autorità politiche ed amministrative.

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Via Stamperia) — Ore 20,30: « La famiglia Pompadour », commedia in tre atti, di A. Bisson.

CARIGNANO (Via Carignano) — Ore 20,30: « L'infedele », commedia in tre atti, di Roberto Bracco.

ALFIERI (Via Alfieri) — La drammatica diretta da V. Talli — Ore 20,30: « I figli altrui », commedia in 4 atti, di A. Herment (Novità di Assoluta Esclusiva).

ROSSINI (Via Teatro Rossini) — Riposo.

GOZZANO (Via Assarotti) — Ore 20,30: « Scampolo », commedia in tre atti, di Mario Verneuil.

MARENGO — Ore 20,30: Varietà per famiglia.

ROMANO (Telefono 14-71) — Varietà ogni sera.

TEATRO IRIS (Via Cernaia) — Compagnia Operette Tanzi e Varietà.

MERIDIANA — Ore 15: Attrazioni e Cinematografo.

CINEMA ALPI — Terza serie del « Trionfo della Morte » — « Il mariage impossible ».

I TELEFONI DELLA « STAMPA » SONO: I NUMERI 65-60 DIREZIONE - 11-36, 11-15 REDAZIONE - 65-61 SEGRETERIA E CRONACA (INTERCOMUNALE).

I MERCATI FINANZIARI

6 Maggio 1918

Togliamo dal *Sole* le ultime valutazioni, secondo informazioni private:

Rendita Italiana 3 1/2 79,55 — Banca d'Italia 1335 — Banca Commerciale Italiana 1038 — Credito Italiano 746 — Banca Italiana di Sconto 596 — Meridionali 600 — Mediterranee 230 — Veneto Secondarie 128 — Bubattino 310 — Cascami Seta 336 — Cotonificio Unione Manifatture 166 — Manifatura Tosi 165 — Terni 1695 — Savona 279 — Ferriere Italiane 256 — Ilva 356 — Officine Breda 406 — Officine Meccaniche Reggiane 63,50 — Ansaldo 238 — Montecatini 169 — Metallurgiche Italiane 187 — Edison 595 — Vizzola 905 — Marconi 108,50 — Molini Alta Italia 345 — Italiana Zuccheri 339 — Zuccherificio Guitnelli 118,75 — Eridania 724 — Unione Concimi 140 — Dell'Acqua 187 — Beni Stabili Romani 206 — Fiat 511 — Isotta Fraschini 109,50 — Bianchi 164 — Seta 127.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	6	7		6	7
Rendita francese 3 0/0 perpetua	55 60	54 70	Banque de France	520 —	530 —
Id. 3 0/0 ammort.	— —	72 85	Banque Ind. Italie	— —	410 —
Id. 3,50 0/0 amm.	85 75	— —	Suez	4730	4680
Prest. franc. 5 0/0	88 75	87 75	Thomson	905	905 —
Turchino	320 50	320 —	Andaloux	462	460 50
R. Argentina 1886	— —	— —	Orléans	— —	1350 —
» » 1900	— —	81 —	Fers Meridionali	— —	— —
Brasile 4 0/0	79 50	74 —	Peni Espagne	— —	455 —
Obbl. Unigrai 1897	251 —	251 —	Saragosse	— —	407 —
R. Spagnuolo 4 0/0	94 50	93 50	Farrati Pisa-Lucca	— —	118 —
R. Congrenzo 4 0/0	— —	— —	Rio Tinto	— —	1344
R. Ungherese 4 0/0	— —	— —	Somorrostro	— —	— —
R. Italiano 3,50 0/0	— —	— —	Brasile 5 0/0 '98	78 50	79 —
Portoghese nuovo	42 80	— —	Prestito armamento	88 75	89 —
R. Russa 3 0/0	32 50	32 80	Ferrov. Ottomane	— —	— —
» » 2,50	46 50	46 50	Chartered	21 —	21 75
» » 4,50 0/0	41 10	40 10	De Beers	360 —	366 —
Rend. Svizz. 4 0/0	— —	— —	Ferrovie	— —	— —
Brasilia Terra	62 50	62 —	Gaz di	55 —	53 50
Banca di Francia	— —	— —	Gaz Suez	46 —	46 —
Banca di Parigi	940 —	940 —	Rand Mines	— —	— —
Credito Lyonnais	1060 —	1055 —	Credit Foncier	760 —	760 —
Credito Lyonnais	1060	— —	Cambio su Italia	64 75	64 75
Banca Ottomana	— —	— —	Obbligazioni Londra	37 10	37 10

BORSA DI LONDRA

Londra, 6. — Prestito francese 4 % 66 ½. — Nuovo prestito francese 5 % 78 ½. — Nuovi Consolidati 55 ½. — Rendita spagnuola esterna nuova, 12[illegible]. — Rendita giapponese 80 ½. — Marconi 2 1/8. — Argento in verghe 40 1/8. — Rame contanti 116.

Londra, 6. — Chèque su Italia 47,87, 47,70.

* * *

Amsterdam, 6. — Cambio su Berlino 40,30.

Madrid, 6. — Cambio su Parigi 40,55.

Pietro Giovanni, gerente.

In terra nemica, colla visione della Patria lontana, colla speranza di rabbracciare, un giorno, la sua adorata famiglia, lasciava lentamente la Sua promettente esistenza, l'11 marzo u. s., raggiungendo in cielo il diletto fratello Pierino, caduto con abnegazione sul Corso nell'ottobre 1916, l'Aspirante Ufficiale degli Alpini

GIUSTETTO ROMEO, d'anni 19

Studente nella R. Accad. Albert. di Belle Arti

prigioniero di Guerra a Celle (Germania)

Fiero, anzi nel suo martirio, la corona di gloria sognata l'avrà cinta in Cielo!

Il padre ERNESTO; la mamma MADDAL